

il Bollettino Salesiano



CHE COSA LEGGE CON TANTO INTERESSE IL TUO PICCOLO?
IL "BOLLETTINO SALESIANO"
LO VUOLE LEGGERE SEMPRE LUI PER PRIMO...



COME MAI C'E' LA FILA OGGI?
ATTENDONO IL LORO TURNO PER LEGGERE
IL "BOLLETTINO SALESIANO"!

PROGETTO LAOS
(pag. 14)

**LA FOLLIA
AL POTERE**
(pag. 18)

LA VITA VIOLATA
(pag. 38)

**Contiene inserto
redazionale**

di Pascual Chávez Villanueva

AMARE LA VITA L'IMPEGNO PER LA VITA

“Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro”. (Lc 12,27)



2

La Chiesa ha ricevuto il *Vangelo della vita* ed è inviata ad annunciarlo e a farlo divenire realtà. Tale vocazione e missione richiedono l'azione generosa di tutti i suoi membri. Insieme, dobbiamo sentire *“il dovere di annunciare il vangelo della vita, di celebrarlo nella liturgia e nell'intera esistenza, di servirlo con le diverse iniziative e strutture di sostegno e di promozione”* (EV 79). In proposito, segnaliamo alcune scelte da fare.

■ **Difendere il valore di ogni vita umana.** La vita si è vista sempre circondata da pericoli, provocata dalla violenza, sfidata dalla morte. Persistono le minacce, frutto dell'odio, del sopruso o di interessi contrapposti (omicidi, guerre, massacri), aggravate dall'incuria e dalla mancanza di solidarietà. A questo, si aggiungono gli abusi contro milioni di esseri umani che trascinano a



Celebrare la vita spinge a uno sguardo contemplativo davanti alla natura.

malapena l'esistenza o muoiono di fame, il commercio di armi sempre più micidiali, lo squilibrio ecologico, la diffusione delle droghe, gli incidenti dovuti al traffico, gli attentati terroristici, cose tutte che causano una vera ecatombe di morti. Di fronte a questo “oscuramento”, è urgente difendere il valore inviolabile e sacro della vita e promuovere un atteggiamento positivo verso di essa considerata come dono, sviluppare un senso di gratitudine verso chi ce l'ha donata, e promuovere la sua visione integrale che abbracci l'attività materiale, economica o sociale, ma anche il progresso spirituale.

■ **Tutelare la vita dei poveri.** Ogni vita è preziosa e degna di rispetto. Ne consegue che si giustifica non solo la vita sana, utile, felice, ma anche la vita sminuita, toccata dal dolore e dalla malattia, quella del bambino non nato e dell'anziano invalido. È preziosa la vita dei potenti, ma lo è anche e forse più quella dei poveri e degli abbandona-

“Considerate i gigli del campo”.



Umberto Gamba

ti. Come figli di Dio siamo chiamati a proteggere e prenderci cura di coloro la cui vita è più disagiata, più a rischio, più indifesa, più emarginata. Dobbiamo essere capaci di immaginare e di creare nuove forme di presenza missionaria nel mondo dell'emarginazione e dell'esclusione.

■ **Educare al valore della vita.** È un compito che impegna genitori, educatori, insegnanti, catechisti, teologi. Le nuove generazioni hanno bisogno di trovare veri *“maestri di vita”*. I giovani cercano non solo informazione o dottrina, ma testimoni che stimolino e accompagnino lo sviluppo delle loro migliori qualità. È indispensabile mettere in rilievo il valore assoluto della vita, promuovendo il rispetto per le persone, suscitando una visione positiva nei loro confronti e speranza per il futuro, combattendo ciò che impedisce di vivere con dignità e in solidarietà. Atteggiamenti e gesti quotidiani, anche i più semplici, devono essere per i giovani scuola di vita. Come educatori, dobbiamo saper risvegliare in essi la gioia di vivere, l'apprezzamento per i valori, il gusto del servizio verso gli altri e verso la natura, testimoniando che la vita è vocazione.

■ **Educare “a cogliere e a vivere la sessualità, l'amore e l'intera esistenza secondo il vero significato e nella loro intima correlazione...”** Solo un amore vero sa custodire la vita” (EV 97). Difficilmente si potrà arrivare a un vero apprezzamento della vita umana se essa non è apprezzata nell'ambito familiare, se in famiglia regna un clima di violenza, se si pre-



senta come progresso l'interruzione di una vita scomoda o non desiderata, se si vive avendo per fine la competitività, il successo o il potere.

■ **Annunciare Gesù Cristo come senso della vita.** L'annuncio deve condurre i giovani al rapporto personale con Gesù, energia e modello di vita piena. Forse non è mai stata urgente come oggi l'evangelizzazione di fronte a un mondo che esalta modelli ingannevoli e seduttori. I giovani denunciano un grande vuoto interiore e tentano di colmarlo con il piacere, il divertimento, il sesso, gli stupefacenti, o percorrendo le strade del bullismo e della delinquenza. Ma né il piacere, né il consumo soddisfano le loro aspirazioni e i loro bisogni. Molti vivono situazioni socio-economiche di esclusione o gravi fragilità personali. In queste situazioni deve risuonare la "buona notizia" del Dio amante della vita che vuole la felicità di tutti i viventi. L'evangelizzazione è la migliore proposta di vita umana piena e felice. Dobbiamo impegnarci a realizzarla con franchezza e dedizione.

■ **Infine, ringraziare per la vita e celebrarla.** Ogni vita, in quanto dono di Dio, ha non solo una dimensione d'impegno, ma anche di culto. Già di per sé è manifestazione di lode, perché è un prodigio d'amore. Accoglierla costituisce già culto, rendimento di grazie. Celebrare la vita spinge a uno sguardo contemplativo davanti alla natura, al mondo, alla creazione verso cui a volte abbiamo atteggiamenti utilitaristici o consumistici; davanti alle persone con cui spesso manteniamo dei rapporti superficiali o funzionali; davanti alla società e alla storia che tante volte pieghiamo ai nostri interessi... Bisogna saper godere del silenzio, imparare l'ascolto paziente, l'ammirazione e la sorpresa di fronte all'imprevisto e all'inimmaginabile. Bisogna saper fare spazio all'altro, per poter stabilire con lui un nuovo rapporto d'intimità e di confidenza. Da questa prospettiva sorge la lode e la preghiera. Celebrare la vita è ammirare, amare e pregare il Dio della vita: "Ti celebrerò perché sono stato fatto in modo stupendo; meravigliose sono le tue opere" (Sal 139,14). □

In copertina:
Il BS termina il suo
131° anno di vita.
Una affezionata lettrice ci
ha inviato due simpatiche
vignette che il pittore
Umberto Gamba
ha colorato.

Disegno: Elisa Artelli



il Bollettino Salesiano

Mensile di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Direttore:
GIANCARLO MANIERI

CHIESA

12 Quo vadis Europa? (13)

di Silvano Stracca

MISSIONI

14 Progetto Laos

di Giovanni Eriman

VIAGGI

18 La follia al potere

di Giancarlo Manieri

ANNIVERSARI

20 Hanno lasciato il segno

di Francesco Motto

INSERTO CULTURA

23 CSCS

di Walter Fajardo, Jesús Jurado

FMA

28 Quale casa/famiglia

di Graziella Curti

RUBRICHE

2 Il Rettor Maggiore - 4 Il punto giovani - 6 Lettere al Direttore - 8 In Italia & nel Mondo - 11 Osservatorio - 16 Box - 17 Zoom - 22 Lettera ai giovani - 27 Bagliori - 30 Libri - 32 On Line - 34 Come Don Bosco - 36 Arte Sacra - 37 Laetare et benefacere... - 38 Sfide etiche - 40 Dibattiti - 41 Varia - 42 I nostri morti - 43 Il mese - 44 Un anno di BS - 45 Relax - 46 I nostri santi - 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrianni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Segreteria: Fabiana Di Bello
Collaboratori: Severino Cagnin - Ernesto Cattoni
Graziella Curti - Enrico dal Covolo Carlo Di Cicco
Bruno Ferrero - Cesare Lo Monaco - Giuseppe Morante
Vito Orlando - Marianna Pacucci - Gianni Russo
Roberto Saccarello - Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni
Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Tadeo Martin - Vincenzo Odorizzi
Guerino Pera
Progetto grafico: Pier Bertone
Impaginazione: Puntografica s.r.l. - Torino

Direttore Responsabile: Antonio Martinelli
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Giovanni Colombi (Roma)
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo
il prossimo numero, collegandosi
al sito Internet:
<http://biesseonline.sdb.org>



Il BOLLETTINO SALESIANO si stampa nel mondo
in 56 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 131 Nazioni,
più di quelle in cui operano i salesiani.



Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.643
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO
NEL MONDO - ONLUS
Ccb 3263199 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>
web: www.fdbnm.org

EDUCARE OGGI PERCHÉ

La preoccupazione educativa non può non essere sempre in primo piano, dall'educazione delle giovani generazioni dipende il futuro, *sic et simpliciter*.

C'è una speranza anche oggi e allora ha un senso educare anche oggi, inizio del terzo millennio. Anzi – è il Papa che lo dice – educare oggi è la prima attualità per la famiglia e per la Chiesa, a condizione che si faccia in un linguaggio comprensibile. Il Vangelo è comprensibile di per sé, a una condizione: che si rimetta al centro dell'annuncio Gesù di Nazaret e si testimoni con la vita come egli abbia vissuto e tutto quanto egli ci ha lasciato d'esempio. La maniera di raccontare questa storia irripetibile deve situarsi nella condizione e nel linguaggio degli uomini e dei giovani di oggi.

☐ Ma la stella polare della proposta educativa rimane la speranza. I cristiani sperano la risurrezione e la vita eterna e fondano una tale speranza sulla fedeltà di Dio. **È la consegna del Papa ai giovani nel grande raduno di Loreto.** E nella speranza che Benedetto XVI chiede di incamminarsi alla volta di Sidney, l'appuntamento mondiale 2008 dove i giovani cattolici sono sollecitati a scoprire nella propria vita il più grande Dio nascosto: lo Spirito Santo. Egli è lo sconosciuto del nostro millennio, il grande innominato a cui tutti ci richiamo formalmente, ma che solo di rado facciamo sedere alla nostra tavola di progetti e comportamenti. Tra noi credenti e nelle nostre istituzioni, solo a parole ci richiamo a Lui. Egli conta di meno della fiducia che mettiamo nel denaro. Gesù ha detto che Lui, lo Spirito, ci rivelerà la verità tutta intera, ma questo punto del testamento di Gesù è uno dei più dimenticati. Così viene meno o si affievolisce anche la sapienza del cuore che resta indispensabile in ogni rapporto educativo. Specialmente ai giorni nostri quando abbondano le conoscenze e le informazioni, ma scarseggia la sapienza.

☐ Educare non è compito solo dei cristiani. Perciò, è terreno d'incontro fecondo tra visioni diverse della vita e del mondo. Il bisogno di educazione scuote sempre di più ogni società civile che va sperimentando pericoli di deriva sociale. Avrà pure un significato constatare che insegnanti, scuola, educatori sono meno ricercati e quotati degli psicologi e degli psichiatri.

Si abbonda di cure e di medicine, si scarseggia di prevenzione dei mali del corpo e dello spirito. La modernità ha rimescolato tutte le carte della storia passata e la globalizzazione ha spalancato orizzonti troppo grandi per essere assorbiti in un attimo. Si vive come un po' spiazzati e spaesati da queste dimensioni mondiali che entrano di continuo nelle nostre circoscritte esistenze. Ci pare di non guidare più le nostre vite e proviamo la sensazione di essere spintonati dal di fuori. Vorremmo ritrovare la pace, ma ci angoscia la sensazione che stiamo navigando a vista e la deriva del mondo è ormai a portata di mano.

☐ L'educazione, perciò, va riscoperta quale questione fondativa per un modo nuovo di fare economia e politica. La sparizione dei ghiacciai, la secca dei fiumi e dei laghi, la rabbia dei venti, il fetore dell'inquinamento dell'aria, gli scontri militareschi sollecitano l'educazione. Educare significa ripartire dall'attuale situazione globalizzata per correggerla sino a renderla vivibile e giusta per tutti gli esseri viventi, l'uomo anzitutto. Un uomo rinnovato specialmente nello spirito. Se pensiamo di affidare la custodia del mondo ai robot anziché alla responsabilità, ci prepariamo volutamente un futuro infernale. Più globalizzazione si afferma e si radica e più capacità educativa si deve mettere in campo. Perché nel percorso educativo che abbraccia l'intera esistenza di ciascuno, siamo chiamati continuamente a saper esercitare la capacità critica. Spendere per insegnare alle persone come gestirsi nella globalizzazione e come gestire la globalizzazione, indirizzandola verso dove, dovrebbe rappresentare la prima voce di spesa di ogni finanziaria. Capirlo è il primo passo perché la gente sappia chiedere giuste riforme, adoperandosi volentieri per la solidarietà, la libertà, l'uguaglianza, la convivenza pacifica perché giusta, un ambiente guarito dalle ferite di un progresso di rapina. Crescendo la capacità critica e il senso di responsabilità degli uomini (e noi cristiani siamo anzitutto uomini e donne del nostro tempo), diminuirà pure il silenzio di Dio. Avremo imparato ad ascoltarlo prima di giudicarlo. ☐





Chiara Fanfani



PRESEPI E NATALE.

Egredo direttore, anche quest'anno si verificheranno casi di scuole dove solleciti insegnanti vietano ai bambini italiani di cantare canzoncine natalizie, allestire presepi o alberi di Natale, ecc. per rispetto dei bambini musulmani. Ma poi nessuno ha da dir nulla se si festeggia il capodanno cinese o la fine del Ramadan [...]. Sembra che il cristianesimo stia derivando per la pusillanimità dei cattolici nostrani [...]

Danny@...

Caro signore, il Natale con i suoi simboli offende solo i finti altruisti e i cripto laicisti. Chi si offende perché c'è un bimbo in una greppia offende, prima di tutto, la propria intelligenza. Gesù Bambino non può offendere nessuno, una festa non può offendere nessuno, una canzone che parla di sentimenti di bontà, di mitezza, di umiltà offende solo chi decide di offendersi per partito preso, o per rabbia contro non si sa chi, o per pusillanimità, o per povertà di spirito... Del resto sulla civiltà cristiana si è costruito l'Occidente: canti, composizioni, romanzi, opere pittoriche, sculture, costruzioni, croci sulle cime dei monti... non c'è nulla che non denunci – esplicitamente o implicitamente – qualche derivazione cristiana. Cattedrali, santuari, basiliche o decine di migliaia di cappelle, di edicole, di chiese sette-ex voto sono preghiere di pietra che testimoniano la fede di due millenni di storia.

Il cristianesimo sta derivando? A favore di chi? E che cosa lo rimpiazzerà? Forse l'in-

finita telenovela di Beautiful? O la notte di Halloween? O il niente assoluto? Ma il niente non funziona con l'uomo: dovremo trovare – scimmiettando la Rivoluzione francese – una religione laica (una non-religione) con una morale laica, dove l'unica legge è la libertà personale, e dove la morale è individuale. Nelle ore di tristezza, nei periodi di ansia, nelle difficoltà giornaliere a chi ci si potrà rivolgere? Allo Stato? Al Grande Fratello? Al signor Nessuno? O al proprio istinto... allora sì che ne vedremmo delle... brutte! **Via il presepe** per non offendere i musulmani, dice la maestra di turno, o la preside altruista (?)... Dica a questi innamorati del benvivere degli immigrati – ma non del benvivere di tutti gli autoctoni che in questo Paese ci stanno da millenni – che provino a far togliere il velo alle alunne musulmane per non offendere i cristiani...

Comunque lei ha ragione: è la nostra pusillanimità, la nostra piccolezza e soprattutto la nostra somma indifferenza ai valori che hanno paura del Natale, non i musulmani. **Il Natale offende gli indifferenti, gli agnostici, i finti credenti, non i veri credenti, a qualsiasi religione essi appartengano.**

INDIFENDIBILE.

Caro direttore, [...] Lei cerca di difendere le sue posizioni, e mi sta bene [...] Ma spesso e volentieri mi pare che lei si sforzi di difendere l'indifendibile. Come l'omofobia cattolica, per esempio. Da una vita la Chiesa è irrazionalmente contro i gay, benché poi molti suoi membri lo sono gay (parlo dei preti) [...]. Forse è proprio questa omofobia che ne suscita tanti, non crede? [...] Lei deve capire che noi siamo tutti uguali.

Vittorioni@...

Caro signore, forse conviene davvero mettere i puntini sugli "i" in questa lunga querelle di accuse, troppo spesso

prodotte ad arte, e troppo spesso esagerate per desiderio smodato di sensazionalismo e per amore di scoop, cioè di notorietà e soldi. Perché, vede, questa storia la "storia" la racconta un po' diversa da come la raccontano i giornali. Scrive il giornalista Ruggero Guarini, che certo non è il difensore civico della Chiesa: "Negli ultimi due secoli le omofobie più feroci sono state proprio quelle rigorosamente atee, professate da tutti quei regimi totalitari di ieri, e anche di oggi, in cui gli omosessuali erano sbattuti in galera o in qualche gulag". E casi eclatanti al riguardo ce ne sono stati e ce ne sono, certo non provenienti dalla Chiesa. Se vuole sincerarsene personalmente, provi a fare qualche ricerca sul famoso industriale tedesco Friedrich Alfred Krupp, su chi l'ha spinto al suicidio, dopo l'accusa di omosessualità partita da Capri, dove aveva una residenza. E giacché c'è, veda anche l'eclatante processo a Oscar Wilde, il notissimo scrittore e poeta irlandese, condannato per sodomia nell'Inghilterra vittoriana, e costretto, non certo dall'omofobia cattolica, a vivere in esilio sotto falso nome (Sebastian Melmoth) gli ultimi due tristi anni della sua esistenza. Per quanto poi attiene alla sua affermazione finale le dirò quello che anche Guarini nota, che cioè esiste nella lingua italiana una "figura retorica" che si chiama "ossimoro" che il Devoto/Oli definisce: l'ossimoro consiste "nell'accostare nella medesima locuzione parole che esprimono concetti contrari". Lei, se non vado errato, vorrebbe dire che i gay sono contemporaneamente "uguali e diversi". Beh, credo proprio che la cosa abbia bisogno di più di qualche chiarificazione.

DIO INUTILE. Caro direttore, l'ho constatato personalmente ormai infinite volte: è inutile credere a (sic)

Dio, almeno se arriva qualche delusione non ti arrabbi [...]

Andreasi, Ginevra

In che cosa è utile credere? Ammettiamo che abbia ragione tu: via Dio dalla nostra vita. Che cosa rimane?

– O credere nel... nulla!
– O credere nell'uomo!
– O credere solo... in me stesso.

Mi permetto un'analisi semplice, quasi banale, delle tre ipotesi, con la speranza di insinuare qualche dubbio sul suo non-credere. Comincio dalla prima ipotesi.

"Credere nel nulla", proprio perché "nulla" è altrettanto inutile che credere in un Dio che non è pronto a soddisfare i miei gusti, i miei desideri, o i miei bisogni. Anzi, è peggio. Perché con Dio una speranza ce l'hai sempre, la speranza è l'unica cosa che non muore. Di fronte a qualche iattura il credente può dire a se stesso: Dio avrà le sue ragioni; non le capisco, e vorrei che desse più udienza alle mie, ma forse – e senza forse – Lui vede dove io non vedo, sente quel che io non sento, sa quel che io non so... Con il Nulla, hai proprio nulla, sei nel vuoto più assoluto, affidato a nessuno se non alle tue mani impotenti, al tuo piccolo cervello, ai tuoi occhi miopi.

"Credere nell'uomo", o magari nel **progresso**, nella **scienza**... A questo punto c'è da augurarsi che s'incontri qualche super-eroe che sia disposto nel momento del bisogno ad assisterti anche fino al sacrificio di sé; o qualche super-scienziato che sia capace di risolvere tutti i tuoi problemi e soddisfare tutti i tuoi desideri. Ne conosci molti di questi semidei? Ma se l'uomo non è capace nemmeno di soddisfare se stesso!... Del resto è la storia a frantumare impietosamente questa ipotesi: la millenaria vicenda umana è zeppa di guerre, di disastri morali, di sopraffazioni, di battaglie perdute, e soprattutto di morte. Quanto al "Progresso" – pur vertiginoso – non ha impedito

APPELLI

Giovane 39enne di Varese simpatico, vorrebbe trovare nuovi amici/e nella zona per instaurare un rapporto di vera amicizia. Risposta assicurata. **Alberto, Tel. 349/72.03.007.**

Sono un uomo di 55 anni, sposato, religioso, colleziono cartoline di tutto il mondo e amo l'amicizia sincera. Cerco amici e amiche che come me amano la sincerità, la vita semplice, la preghiera, per creare amicizie belle e forti per corresponsione. Scrivete a: **Paparella Salvatore, Via degli Eroi 44, 04026 Minturno (LT), Tel. 340/9835991.**

Mi chiamo Franco e ho 43 anni. Vorrei costruire delle buone amicizie tramite contatto telefonico. Chiamatemi al numero **347/38.29.552.**

Chi desidera schede telefoniche, stamps o amicizia, mi contatti. Scrivetemi in inglese o in italiano: **Cenci Beatrice, P.O. Box 998 – Silverton, 0127 Pretoria, Gauteng – South Africa Rep.**

che sempre nuove malattie si affacciassero all'orizzonte e che il pianeta si avviasse all'autodistruzione, come alcuni vanno predicando.

C'è rimasto di **"credere in se stesso"**. In questo caso le delusioni, i disastri, i problemi si moltiplicano all'infinito, e si moltiplicano gli ansiolitici, i calmanti, gli antidepressivi, gli... "antibuggerotici", agguingerebbe con una punta di sano sarcasmo il Proietti nazionale. Credere unicamente in se stessi vuol dire perdersi nei problemi, essere da essi soffocato.

L'unico "Elemento" (lo scrivo opportunamente con la maiuscola) che può frenarlo – almeno qualche volta – è la fede in Dio, da cui nasce l'e-

tica, da cui nasce la metafisica, da cui nasce lo Spirito, da cui nasce la carità che è l'emanazione della "Carità" (nota anche qui il maiuscolo).

INTERROGATIVI. Caro direttore, [...] le faccio qualche esempio: un componente della coppia impedisce all'altro di andare a messa perché toglie tempo prezioso alla cura dei figli e all'unità della famiglia... Uno dei due genitori, ateo, vieta all'altro, credente, il battesimo del figlio perché "non bisogna credere a queste stupidaggini e a queste ipocrisie dei preti...". La parte credente di una coppia che non può aver figli vuole adottare un bambino mentre l'altra impone la fecondazione assistita... Uno cerca di vivere secondo Cristo l'altro tenta sistematicamente di sabotare ogni tentativo... Insomma, che fare nei casi in cui uno dei due non accetta il credo religioso dell'altro? A chi dare ragione? Rinunciare al proprio credo in nome dell'unità coniugale? [...]

Claudio@...

I suoi interrogativi sono "pesanti" e non prevedono risposte apodittiche. Voglio dire che la soluzione alle problematiche che lei pone, trattandosi di persone, ha mille sfaccettature: tante quante ne ha, per l'appunto, la persona che è l'essere più complesso al mondo. Dunque, una possibile soluzione varia da individuo a individuo, da coppia a coppia e forse, anche da zona a zona, da nazione a nazione. È tuttavia indubbio che la soluzione migliore abiti "nella testa" degli individui: persone minimamente razionali sanno che alcune scelte coinvolgenti la vita individuale vanno lasciate agli individui.

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

E quando si tratta di figli, occorre fare ciò che può tornare utile alla loro vita. Prendiamo il caso del battesimo. Uno dei due genitori può anche non credere agli effetti spirituali che produce, ma la cerimonia di per sé non è una droga, una superstizione, un veleno, né un rito scandaloso. Tutt'altro, ha un profondo significato spirituale e prefigura esigenti comportamenti morali. Allora, tra due genitori di idee contrapposte, la scelta non può non essere demandata a quello dei due che desidera battezzare il piccolo. Perché, dice la sapienza popolare, "Se non c'è niente non perdi niente, ma se c'è qualcosa guadagni tutto"; in ogni caso è meglio fare il battesimo che non farlo. Nella vita, caro signore, la prevalenza o preminenza va data al **più** e non al **meno**. Tra Dio e niente, Dio è qualcosa (è più) e il niente è niente (è meno). Appare perciò irrazionale che tra due partner di opinione opposta abbia la prevalenza chi crede al niente piuttosto che chi crede al più. Logica vuole che "qualcosa" è più di "nulla", quindi che "qualcosa" prevalga sul "niente". Per quanto poi riguarda il "fastidio" provocato in qualcuno da certe figure, chiamiamole "istituzionali", vale la pena ricordare che ciascuno ha le sue allergie, ma non per questo è opportuno "fare di ogni erba un fascio": se a me dà fastidio il polline dei cipressi, i casi sono due: o mi curo, o evito i luoghi dove crescono cipressi, ma non posso proibire ad amici, parenti, figli ecc. di accostare e gustare la loro ombra per solidarietà con me. Anche questo sarebbe irrazionale. Come può constatare, non ho ragionato sui massimi sistemi, ho usato la logica spicciola di tutti i giorni, quella che tutti capiscono.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO

Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.643
E-mail: biesse@sdb.org



ROMA, SACRO CUORE

UNA FOTO!

Un'appassionata fotografa, Lorella Mastroianni, ha scattato la foto che presentiamo in un pomeriggio di settembre 2006, alla Stazione Termini. Curiosa certo, ma adattissima a qualche riflessione, che ovviamente lasciamo ai lettori, alla loro perspicacia e alla loro sensibilità religiosa. Il Cristo svettante sul campanile è quello del tempio del Sacro Cuore, costruito da Don Bosco a Roma.



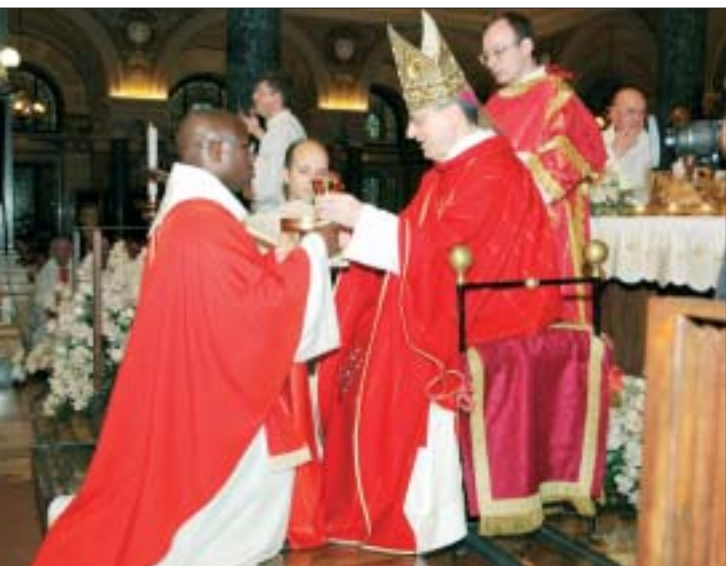
TORINO, ITALIA

8

È IL PRIMO

Nel maggio scorso presso la basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il nigeriano, don *Michael Ogunniyi*. Dopo 25 anni dall'arrivo dei salesiani nel più popoloso stato dell'Africa (130 milioni di abitanti) ecco il primo salesiano au-

toctono al traguardo. Molti altri sono sulla sua scia. La Visitatoria AFW ha 107 salesiani di cui 57 in formazione iniziale. Le case sono 12. L'età media è di 33 anni: c'è più futuro che passato. Del resto, occorre tener presente che il 44% dei nigeriani ha meno di 14 anni.



ALCAMO, SICILIA

SALESIANI COOPERATORI

Si è allargata la Famiglia Salesiana con la promessa, il 3 giugno 2007, di nuovi *salesiani cooperatori*. La loro presenza attiva nel territorio parrocchiale sarà ancor più

preziosa. Mai come oggi la Chiesa ha avuto bisogno di laici impegnati che promuovano l'evangelizzazione e la catechesi e siano di esempio alle giovani generazioni alla ricerca di modelli da cui attingere forza per testimoniare di fronte a un mondo, sempre meno partecipe alla vita della Chiesa, la propria fede e il proprio impegno.

I FRATELLI

UNA CRITICA PROTESTANTE DELLA MODERNITÀ

di Massimo
Introvigne/Domenico
Maselli

Un capitolo poco o nulla conosciuto dagli italiani (e non solo dalla gente comune) è il cosiddetto movimento dei "Fratelli", nato all'indomani della Rivoluzione francese per superare lo scandalo della divisione tra i cristiani. Nel corso del tempo sono sorti una decina di movimenti di questo tipo che, se non hanno raggiunto lo scopo di creare unità, hanno tuttavia apportato un fermento che continua ancor oggi e permette di riflettere sul-



la vitalità del cristianesimo e su concetti attualissimi come fondamentalismo e conservatorismo. È, questo volume, l'ultimo nato di una serie di 17 preziosi altri testi che fanno il punto sulla situazione sociale odierna in rapporto alle religioni.

TARQUINIA, ROMA

SEMI DI PACE PER L'INDIA

L'Associazione di volontariato "Semi di pace Onlus" che ha già collaborato alla costruzione di un centro polivalente gestito dalle FMA in Thailandia, ha ora lanciato il "Proget-

to Speranza", di cui è testimonial Antonella Ruggiero. Lo scopo è la costruzione nel Tamil Nadu, India, del *Villaggio della Speranza* che ospiterà i bambini poveri e gli orfani dello tsunami 2004. I lavori sono in corso. Per il completamento dell'opera mancano ancora 80 mila euro. Per saperne di più: 0776/84.25.66; www.semidipace.org



FILATELIA

a cura di
Roberto Saccarello



PER I 300 ANNI DI CARLO GOLDONI

L'ufficio **Filatelico Vaticano** ha dedicato alla ricorrenza genetica del grande commediografo veneziano due francobolli da **0,60** e **0,85 €**, oltre a un elegante foglietto con francobollo da **2,80 €** sagomato a formare un siparietto apribile.

Autrice dei disegni che illustrano i francobolli è l'autrice del logo del Giubileo 2000, **Emanuela Rocchi**, che ha affrontato l'impegno con le sue linee delicate, e i colori non sfacciati che amalgamano mirabilmente i personaggi con gli sfondi: la chiesa, i palazzi, il ponte, l'acqua...

Carlo Goldoni (1707-1793) è l'artista che ha rivoluzionato il mondo del teatro, togliendo l'improvvisazione. Dialoghi, monologhi, movimenti scenici non sono più lasciati all'estro estemporaneo di attori o sceneggiatori. Goldoni assegna a ciascuno ruoli precisi, precise battute e scenari studiati. Famosissime alcune delle commedie: *La locandiera*, *Il servitore di due padroni*, *Le baruffe chiozzotte*, *Il burbero benefico*, ecc.

Troviamo sul BS di dicembre 1907 l'annuncio dell'inaugurazione di uno degli oratori più difficili ma pastoralmente più validi di Roma (che già tuttavia funzionava da vari anni), quello del Testaccio e l'accento alla chiesa di Santa Maria Liberatrice non ancora terminata che sarà inaugurata nel corso dell'anno seguente, per cui nel 2008 celebrerà il suo centenario di fondazione.

SANTI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

**di Enrico dal Covolo -
Giorgio Mocci**

Il Rettor Maggiore stesso scrive la presentazione di questo prezioso volumetto che va a sostituire quello che 11 anni fa aveva pubblicato il postulatore generale delle cause dei santi, don Pasquale Liberatore, predecessore di don Enrico dal Covolo. 120 pagine formato 19x13, per 8 santi (tra cui *Cafasso, Murialdo, Orione*); 17 beati (tra cui *Guanella, Pio IX, Marvelli, Markiewicz*); 10 venerabili e 20 servi di Dio. È un vademecum della santità che



non dovrebbe mancare nelle biblioteche salesiane, nelle mani di ogni confratello e consorella e di ogni membro della grande famiglia salesiana.

CITTÀ DEL VATICANO

AD LIMINA

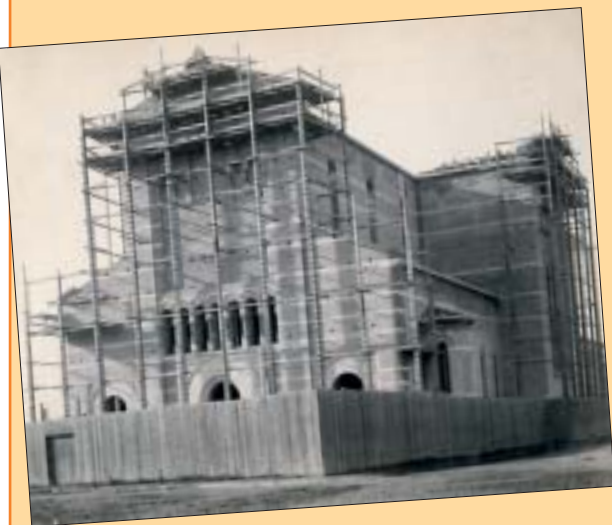
Il 4-5 giugno u.s. i nove vescovi delle province ecclesiastiche dell'Africa del Nord si sono ritrovati nella Città del Vaticano per la visita *ad limina*, in cui si espongono ed esaminano problemi ed esigenze delle varie diocesi dell'Africa "bianca", che non sono pochi, data la forma di governo, ovunque islamica. Ecce-

zionalmente anche i vicari generali hanno partecipato. Tra loro il salesiano don Kierbiedz Tadeusz, vicario generale in Libia, ancora incardinato nella casa ispettoriale di Pița e inviato (da 24 anni) come aiuto alla Chiesa libica. Don Tadeusz è l'unico a continuare la tradizione salesiana nel Nord Africa dove, a suo tempo, esistevano numerose presenze dei figli di Don Bosco, essendo un vicariato apostolico affidato a un vescovo salesiano, monsignor Giuseppe Lucato.



Il 1° novembre s'inaugurava regolarmente l'Oratorio festivo, già iniziato da vari anni, al Testaccio in Roma. Quei Salesiani per mancanza di cappella non solo non avevano mai potuto dare il dovuto sviluppo all'Oratorio, ma fin per la messa erano costretti a condurre i ragazzi a S. Alessio, sicché alle volte pel mal tempo ne erano anche impediti; al dopo pranzo poi non potevano mai trattenere i ragazzi. Attesa l'impellente necessità di provvedere all'istruzione religiosa di tanti fanciulli si convertì provvisoriamente in cappella una scuola, e così fin dal 1° novembre u.s. si poté anche al Testaccio cominciare regolarmente un po' d'Oratorio Festivo. Tanto al mattino quanto alla sera furono un centocinquanta i ragazzi intervenuti, che rimasero oltremodo contenti e ai quali, dopo la benedizione, venne regalata una merendina.

Affrettino i buoni Cooperatori colle loro offerte il compimento della Chiesa di S. Maria Liberatrice e dei locali dell'annesso Oratorio, nella certezza che sarà immenso il bene che si potrà compiere anche al Testaccio nei giorni festivi.



ALICE E GLI ALTRI (7)

Divagazioni (mica tanto) su...
una rete che acchiappa il mondo: **Internet**

“Non è possibile, Viola, sono settimane che non esci...”. Alice guarda l'amica, seduta davanti al computer acceso. Distratta, si volta per un attimo poi torna subito al suo schermo e bisbiglia: “Te l'ho detto, Alice, non mi va di uscire”. “Io proprio non ti capisco. È sabato pomeriggio e tu te ne stai rintanata in camera davanti al picci. Ma chi ci trovi?”. “I miei amici, anzi aspetta che devo rispondere...”, e Viola si mette a battere velocemente i tasti con due dita. “Eh no! Tu adesso mi ascolti, prorompe Alice, spostando con forza la sedia munita di rotelle su cui siede l'amica, i tuoi amici? Da quando hai scelto amici di tastiera? E io?”. “Non volevo dire questo, Alice, però... tu non capisci...”. “No, infatti, non capisco. Anche a me piace chiacchierare su MSN, ogni tanto lo faccio con Kate in Australia, con Monica a Milano... ma è diverso. E poi i miei genitori non vogliono che stia troppo tempo al picci. A te non dicono niente?”. “No figurati, anzi secondo me preferiscono che stia qui piuttosto che vedermi uscire. Sai, dopo ciò che è successo a mia sorella...”, dice Viola abbassando la voce. “Ma che c'entra con te? Non ti vietano mica di uscire, no?”, chiede Alice. “No, però li vedevo sempre tesi, quando uscivo, così ho preso l'abitudine di stare al computer. Sono entrata in una chat e ho fatto amicizia”. “Ma quale amicizia? Tu non sai nemmeno che faccia abbiano queste persone, e se sono veramente chi dicono di essere. Tu stai

attenta, vero?”. “Sì, sì...”, chiude Viola, con una scrollata di spalle. “Ehi, non mi devi dire niente?”, riprende Alice. “Niente d'importante”, risponde l'amica evasiva. “Dimmi la verità!... Tu le bugie non le sai dire”. “Ho conosciuto un ragazzo, ammette alla fine Viola, ma non è come pensi: non ci siamo ancora incontrati”. “Ancora? Vorresti dire che lo vuoi incontrare? Te l'ha chiesto lui?”. Adesso Alice è proprio preoccupata. “Sì... con insistenza. Ma è proprio una persona carina”. “E tu come lo sai? Ma non senti le cose che succedono? Non gli avrai detto dove abiti, vero?”. “No, però lo vorrei conoscere. Mi ha mandato una foto...”. “Senti Viola, questa storia non mi piace per niente. Potrebbe essere un pedofilo, possibile che tu non ci abbia pensato? Ascolta, tu adesso ti metti un vestitino carino ed esci con me. Ci sono tutti gli altri che ci aspettano e che saranno felicissimi di vederti. Spegni e vatti a preparare. A proposito, Andrea ieri mi ha chiesto di te”, conclude Alice con un sorriso.

■ E così le due ragazzine raggiungono gli amici per un pomeriggio divertente. Quello che succede a Viola succede a tanti ragazzi che rimangono intrappolati nelle lusinghe del web. Sia chiaro, Internet è tra i più grandi successi del progresso, ma anche in questo caso il dolo non è nello strumento, ma nell'utilizzatore. Internet apre immediatamente a tutte le informazioni, comunicazioni. È splendido, se utilizzato correttamente e con parsimonia. Ma può un messaggio istantaneo sostituire una chiacchierata, una carezza, una risata con l'amico/a del cuore? Uscire di casa, decidere che cosa indossare, dove andare, chi incontrare sono gesti di socializzazione insostituibili. Ci definiscono, rendono bella la quotidianità. La cosa peggiore è che Viola era completamente sola in questa sua ipnotica passione. I genitori, preoccupati per la vicenda accaduta alla sorella in discoteca qualche mese prima, si sono sentiti tranquilli nel vedere Viola chiusa in casa. **Ma non sempre il pericolo ha bisogno di utilizzare la porta principale per entrare nelle nostre case.** □



Fabiana Di Bello

"La multiculturalità, che viene continuamente e con passione incoraggiata e favorita, è talvolta soprattutto abbandono e rinnegamento di ciò che è proprio... I cristiani dovrebbero contribuire a che l'Europa riacquisti nuovamente il meglio della sua eredità a servizio dell'intera umanità".
(Joseph card. Ratzinger)

QUO VADIS EUROPA? (13)

La sfida della multiculturalità

di Silvano Stracca

Amsterdam, una delle città più multiculturali d'Europa, con soli 750mila abitanti, ma 170 nazionalità diverse. Amsterdam, capitale dell'accoglienza fin dal XVII secolo, quando qui trovarono rifugio i profughi ugonotti cacciati dalla Francia e gli ebrei sefarditi messi al bando da Spagna e Portogallo. Amsterdam, antica metropoli della tolleranza che oggi deve fare i conti con seri problemi d'integrazione, perché poco più del 50 per cento di chi vive sul fiume Amstel è di origine olandese e l'altra metà in prevalenza maghrebina e turca. Amsterdam, simbolo di un modello culturale che sembrava funzionare, ma ormai è entrato in crisi. A far esplodere le tensioni, l'assassinio di Theo Van Gogh, un regista ucciso per strada da un ragazzo d'origine marocchina che intendeva punirlo per un cortometraggio "sacrilego", che denunciava la violenza dell'Islam contro le donne. Un estremista – l'omicida – imbevuto di propaganda "jihadi-



■ L'Europa unita...

sta", ma anche un figlio dell'Olanda, un immigrato di seconda generazione alimentato dagli stessi valori di libertà e tolleranza. Amsterdam, dunque, crocevia della sfida della multiculturalità nel cuore dell'Europa. Una città e un Paese abituati a gettare ponti verso gli "altri", che si risvegliano in preda a paura e rabbia. Moschee bruciate, attacchi a scuole islamiche da una parte e a chiese dall'altra, bando al burqa nei locali pubblici... Episodi di violenza che rivelano l'improvvisa difficoltà di persone di culture diverse, abituate sino ad allora a convivere, a immaginarsi parte di una sola comu-

nità. E la conseguente domanda che in tanti si pongono: "Come vivere insieme, qui e adesso?".

INDIFFERENZA

Una situazione messa a fuoco con un'amara constatazione dal sindaco ebreo di una città che si vantava del proprio cosmopolitismo: "Ci siamo accorti che la tolleranza nei confronti degli immigrati altro non era che indifferenza". L'indifferenza ha lasciato il posto alla contrapposizione, alla diffidenza, all'ostilità, alla discriminazione, alla xenofobia. Il problema è tornato così a essere lo stesso affrontato al tempo dell'arrivo degli ugonotti e degli ebrei: realizzare la convivenza pacifica, la coesione



■ Amsterdam, crocevia della sfida della multiculturalità nel cuore dell'Europa.



La multiculturalità non può sussistere senza rispetto di ciò che è sacro, parola di Ratzinger. Insomma, non si può rinunciare alle proprie radici cristiane.

sociale, il rispetto reciproco, il dialogo e il confronto sui valori e i diritti umani. Una sfida allora coronata da successo. Ma oggi? Quella della multiculturalità è sfida che investe ormai l'intero continente europeo. "Multiculturalismo" è un vocabolo comparso la prima volta nel 1982 in Canada, un paese federale con profonde differenze fra le sue popolazioni, di cui è testimonianza la diversa lingua. Negli anni successivi, la parola è diventata oggetto di un dibattito esteso a tutto il mondo occidentale sotto la pressione crescente dell'emigrazione da paesi lontani. In questo dibattito, l'espressione ha assunto un significato nuovo, "universalizzandosi" e alludendo a problemi di convivenza ben più vasti di quelli legati al federalismo e ai diritti di comunità autoctone.

MULTICULTURALISMO

Multiculturalismo indica oggi una sfida alla convivenza fra gli esseri umani di portata globale. Una sfida agli stessi fondamenti del nostro vivere civile alla quale non possiamo sottrarci. Una sfida a cui proprio l'Europa appare impreparata, per ragioni di storia e di cultura. La sfida di culture e civiltà estranee, finora contenute in confini geografici che l'Europa stessa ha contribuito a stabilire, legittimando i "muri" che ancora dividono i poveri dai ricchi. L'emigrazione Sud-Nord ed Est-Ovest dei nostri giorni è solo un forzato riequilibrio di profondi squilibri politici, demografici, economici e



La sfida della pluralità delle culture, delle etnie, delle religioni non trova l'Europa preparata come sembra.

ambientali di dimensioni mondiali. Il multiculturalismo risulta, di fatto, una sfida fondamentale a due pilastri della concezione morale dell'Occidente, l'universalismo e l'individualismo. Per l'Occidente è impossibile rinnegarli senza rinnegare la sua stessa civiltà. Banco di prova dell'Europa sono la necessità e la capacità di entrare in rapporto con altre culture. Senza fermarsi alla mera tolleranza, ma riconoscendole come controparte nella ricerca di soluzioni giuste ai problemi della convivenza. Insomma, una risposta conforme ai solidi pilastri della cul-



L'allora card. Ratzinger metteva in guardia l'Europa da una multiculturalità come rinnegamento di "ciò che è proprio".

tura occidentale. L'universalismo inteso non come imposizione della propria cultura, ma come apertura al dialogo e al confronto. E l'individualismo, non come sradicamento dai valori originari, ma come priorità della coscienza comune di esseri umani sulle appartenenze di nascita e di destino. Il multiculturalismo non va quindi confuso con il relativismo oggi di moda in Europa. Negarsi il diritto di affermare alcuni principi fondamentali come universali è la fine della nostra civiltà. L'Occidente ha una sua identità culturale e spirituale che lo contraddistingue da altre civiltà. È ciò che richiama con forza l'allora cardinale Ratzinger, mettendo in guardia l'Europa da una multiculturalità che "talvolta è soprattutto abbandono e rinnegamento di ciò che è proprio", anzi "fuga dalle cose proprie". Mentre, affermava il porporato tedesco, "la multiculturalità non può sussistere senza costanti in comune, senza punti di orientamento offerti dai valori propri."

IL RISPETTO

"Sicuramente – sottolineava soprattutto – essa non può sussistere senza rispetto di ciò che è sacro. Di essa fa parte l'andare incontro con rispetto agli elementi sacri dell'altro, ma questo lo possiamo fare solamente se il sacro, Dio, non è estraneo a noi stessi. Certo, noi possiamo e dobbiamo imparare da ciò che è sacro per gli altri, ma proprio davanti agli altri e per gli altri è nostro dovere nutrire in noi stessi il rispetto davanti a ciò che è sacro e mostrare il volto del Dio che ci è apparso, del Dio che ha compassione dei poveri e dei deboli, delle vedove e degli orfani, dello straniero... Se non facciamo questo, non solo rinneghiamo l'identità dell'Europa, bensì veniamo meno anche a un servizio cui gli altri hanno diritto. Per le culture del mondo la profanità assoluta che si è andata formando in Occidente, è qualcosa di profondamente estraneo. Esse sono convinte che un mondo senza Dio non ha futuro. Pertanto – concludeva Joseph Ratzinger – proprio la multiculturalità ci chiama a rientrare nuovamente in noi stessi".

(continua)

PROGETTO LAOS

UN SOGNO CHE SI REALIZZA

di Giovanni Eriman

I primi contatti risalgono al 1994. Nel 1999 una chiamata dal vescovo della capitale Vientiane rinfocola le speranze e rafforza la decisione di tentare l'avventura. Il 24 maggio 2004, festa di Maria Ausiliatrice, 5 exallievi delle scuole professionali salesiane thailandesi, un insegnante delle medesime e don Tito Pedron affittano una casa per iniziare a realizzare il Progetto Laos.



Don Vaclav Klement e don Tito Pedron a Vientiane.



Un popolo profondamente religioso.

Si è cominciato con 12 allievi in una casa affittata. L'anno dopo gli alunni erano 24 e venne l'ispezione governativa e il *Memorandum of Understanding* per tenere al corrente i burocrati statali del lavoro che si andava lentamente impostando a favore dei giovani della città capitale del Laos da quel gruppo di stranieri

che sembravano perfettamente addestrati al compito. Gli ispettori inviati dal ministero del lavoro rimangono piacevolmente sorpresi della preparazione degli insegnanti e dell'apprendimento degli ancora troppo pochi allievi. Vogliono però essere sicuri, chiedono altre garanzie e proprio per questo decidono di recarsi in delegazione prima in Cambogia e, in seguito, nella Thailandia per visitare le scuole tecniche salesiane e parlare sia con i dirigenti di quegli istituti diventati famosi sia con gli ufficiali governativi loro pari. L'intento è chiaro: ascoltarne il parere e cercare di conoscere le persone.

PIÙ ISPEZIONE CHE VISITA

Gli orientali, in genere, sono fatti così: non si fidano a occhi chiusi. Vogliono vedere, toccare con mano, annusare, interrogare... La delegazione laotiana vuole anche e soprattutto sentire il parere dei funzionari statali, vogliono inoltre rendersi conto dei progetti, dei programmi, delle macchine nei laboratori, degli insegnanti e dei loro metodi di insegnamento: un esame in piena regola, fatto con il sorriso sulle labbra e la cerimoniosa gentilezza orientale, ma meticoloso al massimo grado.

È andata bene. I sei ufficiali di alto rango che sono partiti in delegazione per visitare (forse è meglio dire ispezionare) le due grandi scuole tecniche salesiane di Phnom Penh in Cambogia e Bangkok in Thailandia, dopo le dovute indagini, i colloqui con le autorità scola-



I primi alunni nella casa in affitto.



Le splendide creazioni buddiste.

stiche del Paese, le scrupolose visite ai due complessi, le domande discrete e talvolta indiscrete, i sorrisi, gli inchini a mani giunte, ecc. si sono convinti finalmente che avere i salesiani nella loro nazione era semplicemente un “affare”, e gli affari, si sa, sono come i soldi: non hanno religione, colore, etnia, tradizioni culturali, non odorano di straniero. Allora hanno pensato che poteva essere opportuno dare il via anche nella loro patria a un istituto scolastico professionale sul tipo di quelli di Bangkok e di Phnom Penh. E, tanto per non essere da meno dei thai e dei khmer, hanno chiesto che, come nelle due nazioni vicine, anche nel Laos il centro scolastico venisse costruito nella capitale Vientiane.

IL PARERE DEI GRANDI

È interessante la conclusione del discorso che il ministro del lavoro cambogiano ha fatto alla presenza della delegazione laotiana che aveva voluto incontrarlo per indagare in che considerazione tenevano le scuole salesiane: “In questi anni abbiamo visto che la scuola Don Bosco prepara bene gli allievi che ora sono numerosi e contribuiscono efficacemente allo sviluppo del Paese, e non creano difficoltà, al contrario collaborano per il bene comune. Penso dunque che anche il Laos possa ricevere un aiuto importante dalla presenza di una scuola Don

Bosco nella propria capitale. Qui i ragazzi sono liberi di praticare la religione che desiderano e, terminato il loro corso tecnico, sono pronti per andare a lavorare presso l'industria locale. Attualmente la Cambogia dà molta importanza alla formazione tecnica per lo sviluppo del Paese. Penso che anche il Laos possa fare lo stesso”. Al che la signora Ketmany Bandasak, capodelegazione laotiana si degna di rispondere: “Condivido quanto il signor Ministro ha detto. Anche il mio Governo sente l'urgenza di migliorare la qualità e la quantità della istruzione tecnica per lo sviluppo del Paese”. Insomma la “benedizione” governativa era stata data e l'impresa di impiantare una nuova scuola tecnica a Vientiane poteva considerarsi vicinissima alla realizzazione.

IN ATTESA DEL VIA

Una “benedizione” tuttavia non scevra di altre domande per carpire nuove informazioni, diciamo, più terra/terra, quelle sul *chi, come, quando, quanto*: quanto si paga, ad esempio, per l'acquisto del terreno, le tasse per l'importazione dei macchinari, il loro sdoganamento, i compensi ai professori, la retta degli alunni, i lavori da essi compiuti.

La capo/delegazione, intuitiva come tutte le donne, ha capito che non poteva non essere uno scambio del tipo “do ut des”... Per fare un esem-

pio: ti do una scuola di prestigio, ma tu mi esenti dalle tasse scolastiche, ecc. anche perché le scuole tecniche richiedono grandi investimenti e perciò anche grandi spese; e poiché si tratta di beneficiare i giovani del Paese, il mantenimento di una grande struttura scolastica non può gravare tutto sulle spalle dei salesiani che la gestiscono.

Il ministro cambogiano è stato convincente anche per un altro motivo: ha rivelato all'attenta direttrice del Dipartimento dell'Educazione del Laos che la scuola statale “National Politechnic” era costata al suo governo la bellezza di 32 milioni di dollari e che ogni allievo per frequentarla doveva ora pagare 1500 dollari annuali; in più lo Stato doveva erogare non pochi altri sussidi e sgravi, spese – ha fatto capire – elevatissime che la scuola salesiana non richiedeva.

Ciò non è bastato tuttavia. Un'altra delegazione è stata inviata a visitare le due grandi scuole di Bangkok, la “Don Bosco Technical School” e la “St Dominic School”. Anche questa volta la relazione è positiva, tant'è che l'augurio fatto dallo stesso capo/delegazione è che si possa iniziare entro il 2007 la costruzione del complesso scolastico a Vientiane. Per ora continua la sua marcia la piccola scuola nella casa presa in affitto. L'attesa, si spera, non sarà lunga per il grande inizio, dal momento che l'anno 2007 è ormai al tramonto. □



LORETO, ITALIA

UN SALESIANO... IMMORTALATO

La magnifica cappella tedesca della Pontificia Basilica di Loreto è stata affrescata dal noto pittore Ludovico Seitz, che ci lavorò 10 anni dal

1892 al 1902, dipingendovi "le glorie di Maria". Il quadro che riportiamo, "l'adorazione del Bambino" ha un'importanza particolare per i salesiani: per dipingere il Gesù, in piedi a braccia aperte sulle ginocchia di Maria, il pittore si servì del bambino Nazareno Pagnanelli, nato a Macerata il 12/03/1900. Portato dalla mamma a Loreto in pellegrinaggio, ebbe la fortuna di essere notato dal pittore e preso come modello, per la sua bellezza e grande serenità. Il piccolo diverrà poi salesiano (cfr. foto sopra), e sarà lui stesso a raccontare il fatto che la mamma tante volte gli aveva ripetuto e che lui stesso vagamente ricordava. Don Pagnanelli è morto a Macerata il 16 dicembre 1967 a 67 anni. La sua lettera mortuaria riporta la circostanza.



ROMA SACRO CUORE, ITALIA

NELLA VETRATA UN RICORDO

Una stupenda vetrata di Barbara Ferabecoli impreziosisce al Sacro Cuore di Via Marsala a Roma la cappellina dei salesiani. Essa ricorda che proprio in quel luogo Don Bosco scrisse la sua famosa "Lettera" del 10 maggio 1884. Il fondatore dei salesiani è intento alla stesura: lo sguardo, dolce ma deciso, sembra scrutare l'intimo dei suoi figli per spronarli alla fedeltà, alla vocazione, alla generosità apostolica, alla gioia del sacrificio, alla familiarità con gli allievi. Sopra e sotto la losanga romboidale

che racchiude la figura del Santo, alcune scene in disegno seppiato richiamano altrettanti momenti focali della lettera, riportati nei rispettivi cartigli. In alto sono disegnate l'accoglienza e la protezione della Vergine per i giovani delle case salesiane con la scritta: "Basta che un giovane entri in una casa salesiana perché la Vergine lo prenda subito sotto la sua protezione speciale". In basso viene rappresentata la prossimità affettiva del salesiano con i suoi ragazzi, che la frase nel cartiglio sottolinea: "Non basta amare, bisogna che i giovani sappiano di essere amati". La composizione è chiusa dallo stemma salesiano in alto e dalla basilica del Sacro Cuore in basso.

BREVISSIME DAL MONDO

PRIMA GIORNATA MONDIALE DI MEDITAZIONE/PREGHIERA. Lo scorso 20 maggio, un milione di persone hanno partecipato alla Prima Giornata Mondiale di Meditazione/Pregghiera per la Pace. Mai accaduto prima d'ora: persone, appartenenti a fedi e culture diverse si sono riunite in tanti

Paesi per pregare per la pace. Le meditazioni hanno seguito la stessa procedura, a prescindere dalla cultura, fede o religione di chi vi ha preso parte, intercalate da musiche, danze, preghiere, ecc. A conclusione cinque minuti di silenzio in piedi tenendosi per mano. www.globalpeace-meditationprayerday.org.



LIVORNO, ITALIA

Si moltiplicano episodi come quello di Livorno, "Centro S. Spirito", dove due coniugi, professionisti affermati e genitori di tre figli, affascinati dai salesiani a Preventivo, dopo un periodo congruo di preparazio-

ne, hanno pubblicamente emesso la loro promessa di "salesiani cooperatori", in occasione di una "festa di famiglia". Stavolta c'era addirittura lo stesso Rettor Maggiore dei salesiani a Genova, ed è stato lui a presiedere la cerimonia.



FROSSASCO, ITALIA

È stata organizzata presso la Casa Medioevale Riva una mostra mercato di artigianato con oggetti etnici originali e raffinati (presepi di varie nazioni, t-shirt, saponette dall'aroma esoti-

co, incenso, ecc. ecc.). L'iniziativa è dell'associazione *Fratelli Dimenticati Onlus* che ha sede nel liceo salesiano di Valsalice e si occupa di adozioni a distanza, case, ospedali, scuole nel mondo povero.



COLLE DON BOSCO, ITALIA

Si sono ritrovati venti anni dopo il diploma quelli del V ITI dell'istituto Domenico Savio di Bra. Non erano più i giovani di allora ed erano molti di più di allora. Erano, infatti, accompagnati dalle rispetti-

ve mogli e dai figli. Secondo la testimonianza di tutti, hanno passato una giornata meravigliosa. Belle, queste feste/ricordo che sottolineano un periodo della vita in cui l'educazione preventiva ha aperto il futuro agli adolescenti di allora.



FORLÌ, ITALIA

Finanziata dal FSE (*Fondo Sociale Europeo*) è sorta in Romagna, attraverso l'iniziativa del Cnos/Fap (Centro Nazionale Opere Salesiane) di Forlì la cooperativa sociale "Abbraccio Verde" con il programma di favo-

rare la creazione d'impresa per giovani a rischio di emarginazione che, contrariamente a quanto si possa pensare, sono numerosi nelle nostre città e nel circondario. La cooperativa opera nei settori del turismo sociale e dell'ambiente.



AMHREST COLLEGE, MASSACHUSETTS

Il cardinale salesiano Joseph Zen è stato insignito, dal noto "Amhrest College", del dottorato "Human Letters". Interessante la motivazione che recita: "Ampiamente riconosciuto

come la nuova coscienza di Hong Kong... la figura spirituale di uno dei più importanti movimenti per i diritti civili nella regione". Una indagine del "Hong Kong's Daily Apple" lo indicava come "la persona più significativa della città".



CITTÀ DEL VATICANO

Il cardinale salesiano di Tegucigalpa (Honduras) Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, è stato eletto nuovo presidente di "Caritas Internationalis" della XVIII Assemblea Generale

della Caritas il 5 giugno 2007. Dal 9 giugno egli è diventato il rappresentante ufficiale di 162 associazioni sparse in tutto il mondo. La sua nomina è stata un riconoscimento al forte impegno verso i poveri.

POL POT

LA FOLLIA AL POTERE

di Giancarlo Manieri



Un ossario delle vittime.



Vittime della repressione di Pol Pot.

Chiudiamo la cronaca/commento del viaggio in Cambogia con il profilo di chi l'ha condotta sull'orlo dell'abisso: il dittatore Salot Sar detto Pol Pot. Un'incredibile storia di un uomo incredibile!

Su Pol Pot hanno scritto di tutto e di più. Più crudele e sanguinaria è una persona più trova scrittori pronti a versare per lui “fiumi d'inchiostro”, si direbbe con una locuzione ormai fuori tempo ma che rende perfettamente l'idea. Non sarà per questo che i dittatori continuano a fiorire nonostante che la maggior parte di essi – è provato – faccia

una brutta fine? Nel ritorno da Phnom Penh verso Bangkok don Battista ha sfoderato tutta la sua cultura storica, per snocciolarci la vicenda di uno dei più sanguinari dittatori della storia e forse anche uno dei più pazzi in assoluto, “a fronte del quale Saddam impallidisce!”, sentenziò senza esitare la mia guida che poi concluse: “I dati vatteli a vedere tu, ché io non me li ricordo. Ti dico quel che so sulla persona e sulle sue imprese. La Cambogia ha la più alta percentuale di mutilati del mondo...”. “Cominciamo bene!”. “Grazie... a Pol Pot!”.

ANNI TRAGICI

Vengo così a sapere che il dittatore era un insegnante che “aveva una gran voglia di mettere in pratica il Vangelo”. “?!”. Stavo gustando un mango e poco mancò che mi andasse di traverso. “Don, ma sei ammatito? Dài, non prendermi in giro!”.

“Ti spiego. Pol Pot voleva rinunciare all'uomo vecchio per creare l'uomo nuovo, fatto a immagine...”. Si fermò lasciando in sospeso la frase. Ma non ci cascai, e il “di Dio” che si aspettava non mi uscì di bocca. Allora lui ripeté e concluse: “... fatto a immagine della sua follia!”. Così tra il 1975 e il 1979 – non sono ancora passati 30 anni dalla fine del regime – eliminò brutalmente circa due milioni di persone, creando, tra le altre cose i campi di sterminio, peggiori di quelli nazisti e dei gulag sovietici. “Ci lasciarono la pelle quasi tutti gli intellettuali e le persone che sapevano leggere e scrivere”. “Perché mai?”. Don Battista precisò che tutta quella gente era ormai “inquinata”, secondo la lucida follia del dittatore. Lo interruppi: “Don, i salesiani come si trovano in un Paese così... malandato?”. “Non diversamente da come si trovano in altri posti difficili”. “E su chi contava Pol Pot per mandare a effetto il suo allucinante progetto?”. “Sui contadini e per di più ignoranti, per ricominciare da zero. Qualche tempo fa mi hai detto che era la prima volta che vedevi dei ragazzi senza sorriso. Beh, non



Don Battista mostra come si stava nei letti delle prigioni di Pol Pot.



Il dipinto posto nel museo degli orrori ritrae uno dei tanti modi in cui nei *killing fields* venivano uccisi gli oppositori, per risparmiare le pallottole.

hanno di che ridere: i loro padri hanno vissuto e subito la mattanza, e i nonni non li conoscono perché li hanno fatti fuori. I loro ricordi insomma non sono così gioiosi. E c'è di più: i capi khmer, quelli che hanno perpetrato le stragi, sono ancora a piede libero". "Il motivo?". "La pacificazione della nazione dopo la feroce guerriglia che per 20 anni ha continuato a imperversare e mietere vittime".

DOPO LA SCONFITTA

Solo nel 1997 i khmer rossi hanno finalmente deposto le armi; da allora la guerriglia si è spostata nei tribunali, dove gli antichi persecutori sanno difendersi e attaccare, quasi che fossero ancora nelle foreste sulle montagne. Il vice di Pol Pot e il capo del suo governo vivono ambedue in una cittadina della provincia di Pailin e il suo ministro degli esteri si è installato addirittura nella capitale. Solo due gerarchi sono stati arrestati: il comandante in capo dell'esercito e il comandante del centro di tortura di Tuol Sleng. L'intreccio di connivenze internazionali e locali è inestricabile. I khmer sono stati aiutati da Stati Uniti, Cina, Francia. L'attuale Primo Ministro del resto era anche lui un comandante khmer. La figlia di Pol Pot studia in una università privata della capitale, finanziata, pare, dagli Stati Uniti. Gli studenti non la conoscono: è ben protetta da occhi e domande indiscrete, e fa la vita di tutti gli altri. Chissà, se conosce la vera storia delle gesta di suo padre! Molti sono convinti di no! Il periodo kh-

mer, sui libri di storia della Cambogia, è liquidato con poche righe senza nomi né giudizi.

CULTURA DI REGIME

A proposito di libri... Don Bosco si prodigava con ogni mezzo e metteva ogni cura per la diffusione della "buona stampa", fino a volere una tipografia all'avanguardia. In Cambogia siamo in un paese che li odia, o li ha odiati. Durante la folle dittatura di Pol Pot qualsiasi stampa era considerata letale per il partito e per il progresso. *"Insomma per quel che è successo in Cambogia – se ne uscì d'improvviso don Battista – c'è da piangere di dolore come una tartaruga nel fuoco, dicono qui!"*. Ecco anche perché la maggioranza dei cambogiani è ancora analfabeta. Ed ecco anche perché le tre grandi scuole salesiane di Poi Pet, Phnom Penh e Sianoukville sono "prese d'assalto". I giovani hanno una gran voglia di seppellire il passato e di correre verso il futuro. Devono recuperare anni di arretratezza culturale, né vogliono ricordare o



Il famigerato Salot Sar detto Pol Pot.

studiare la storia del periodo più oscuro della loro millenaria esistenza.

Pol Pot fu e resta un incubo. Un incubo che nacque nel 1925. Si chiamava *Salot Sar*, passò per varie esperienze e vari cambi di nome, e morì come *Pol Pot* il 15 aprile del 1998, alcuni dicono per un improvviso arresto cardiaco, altri per suicidio, ingerendo una miscela letale di farmaci dopo aver saputo di dover comparire davanti a un tribunale internazionale, altri infine per avvelenamento somministrato chissà da chi. Quale sia la verità è ancora un mistero, e forse lo resterà per sempre. Pol Pot ha fatto del suo Paese una prigione senza sbarre dove morì un quinto dell'intera popolazione. I primi gesti eclatanti furono quelli di abolire il denaro, la proprietà privata, la religione e le professioni borghesi. Fece evacuare le città trasferendo i cittadini in fattorie collettive e istituì famigerati *"killing fields"*, con un obiettivo: ridurre la popolazione da sette a un milione di abitanti, sufficienti, secondo "la coscienza pulita" del capo, alla "sovravvivenza nazionale". **Oltre ogni immaginazione!** Ciò che stupisce di tutta la faccenda è proprio quanto egli stesso dichiarò pochi mesi prima di morire, in una intervista rilasciata al giornalista Nate Thayer: *"Ho la coscienza pulita"*. *"Beh, se uno che ha fatto torturare e ammazzare due milioni di persone ha la coscienza a posto, un Idi Amin, responsabile di 300 mila morti, manca poco che lo facciano beato!"*. Il fatto che un uomo come il dittatore in questione si senta "a posto" costituisce uno dei grandi misteri dell'animo umano. □

HANNO LASCIATO IL SEGNO...

di Francesco Motto, *direttore Istituto Storico Salesiano*

Un altro tassello del mosaico salesiano di Roma del secolo scorso.

Che cosa sarebbe stato il quartiere Appio-Tuscolano di Roma senza la presenza dei salesiani dell'istituto e della parrocchia del Pio XI? Certamente un'altra cosa, visto che sono migliaia i ragazzi che hanno calpestato il cortile dell'oratorio e frequentato le aule di catechismo, e sono altrettante le famiglie che nella chiesa/basilica di Maria Ausiliatrice hanno celebrato la loro fede, creando una comunità ecclesiale. Migliaia i ragazzi del quartiere che han-

no ricevuto la loro educazione e acquisito la loro professionalità nelle aule scolastiche e nei laboratori dell'istituto. Anche la toponomastica locale ne porta il segno, con le numerose vie dedicate a membri della Famiglia Salesiana, la piazza Maria Ausiliatrice, la vicina opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la grande scuola statale intitolata al cardinale salesiano Giovanni Cagliero. Alla storia del primo ventennio di questa significativa presenza salesiana in Roma, sorta allorquando l'area era un tranquillo luogo di campagna è stato dedicato un affascinante volume dalla professoressa Maria Franca Mellano, pubblicato come n. 25 nella collana "studi" dell'Istituto Storico Salesiano.

Promosso in occasione del 75° dell'Opera, esso non è stato realizzato in chiave nostalgico/erudita, e neppure in quel tono oleografico/retorico spesso utilizzato in circostanze analoghe. La studiosa, ben agguerrita sul piano della logica storiografica, ne utilizza gli strumenti *sic et simpliciter* (fonti archivistiche e bibliografiche, analisi interpretative, fotografie talora più eloquenti del testo, appendici documentarie, statistiche ecc.) per illustrare un quadro dell'opera interessantissimo, anche se decisamente diverso da quello offerto dalla stessa autrice a proposito dell'opera del Testaccio pubblicata nel 2002.

PRIMA LA CASA DI DIO

La decisione della nuova fondazione era stata presa in seno al Consiglio Superiore nel marzo 1928, perché lo spazio disponibile per le scuole professionali dell'ospizio del Sacro Cuore, fondato dallo stesso Don Bosco nel 1880, era diventato insufficiente.



La copertina del libro di Maria Franca Mellano.

Ovviamente si era scelto un luogo periferico, nella fattispecie al Mandrione, proprio accanto alla scuola agricola per orfani di guerra già esistente da una quindicina di anni. Ora però si trattava di costruire *ex novo* un grandioso complesso, costituito da tre distinti settori: anzitutto una scuola professionale a servizio dei ragazzi bisognosi di imparare un mestiere per guadagnarsi di che vivere, cui aggiungere presto altre scuole; poi un oratorio – che non poteva mancare in una casa salesiana che volesse definirsi tale – per i ragazzi dell'incipiente quartiere, infine una chiesa pubblica a servizio dell'intera comunità locale. La decisione dell'“istituto Pio XI” era stata presa, i progetti pronti sulla carta, ma i soldi a disposizione erano del tutto insufficienti. Si trattava perciò di graduare gli interventi, distanziare la costruzione dei fabbricati, e sollecitare la beneficenza. Se l'urgenza era quella della scuola per gli artigiani, cui far seguire l'oratorio e infine la chiesa, a scompaginare i piani intervenne il Papa in persona che di fronte a tale sequenza edilizia chiese all'economista generale don Fedele Giraudi: “E perché la casa di



L'istituto Pio XI oggi.

in simbiosi con un'opera salesiana.



■ Moderne macchine nella tipografia.

Dio dovrà sorgere per ultima? Come rifiutare l'invito di un papa come Pio XI, il “papa di Don Bosco”, che si apprestava a beatificarlo, in attesa di poterlo anche canonizzare? Impossibile per i salesiani, tanto più che alla proposta “teorica” di un luogo di culto, ispirato dunque al “*Da mihi animas*”, il pontefice faceva seguire immediatamente il “*coetera tolle*”, ossia un bel milione di lire (dell'epoca!). E così nel volgere di pochissimi anni il grandioso complesso veniva inaugurato e successivamente quasi raddoppiato per rispondere ai bisogni della gioventù e della popolazione della zona e della città.

UNA MICROSTORIA APERTA

L'autrice percorrendo il primo ventennio dell'Opera (1930-1950), non ha potuto evitare di dedicare una rapida ma interessantissima sintesi alle difficili e anche tragiche vicende dell'Italia e della Roma dell'epoca, senza le quali non si può comprendere l'operato dei salesiani in tutti i suoi risvolti politici, sociali, economici, religiosi, culturali: la crisi economica mondiale di inizio anni Trenta, la violenza nei toni e nei modi del regime fascista anche dopo la Conciliazione, la seconda guerra mondiale, i bombardamenti degli alleati su Ro-

ma, l'occupazione tedesca della città, la caccia all'ebreo, la difficile ripresa del dopoguerra, con la preoccupante presenza dei famosi *sciucsi* o “ragazzi della strada”, e così via. Vicende che ebbero un forte impatto sull'azione dei salesiani del Pio XI, costretti ad agire in circostanze obiettivamente difficili. Nella microstoria dell'istituto entrano di prepotenza i nomi di Pio XI e di numerosi cardinali, di esponenti della famiglia reale, regina compresa, di Mussolini, De Gasperi, Einaudi, delle massime autorità cittadine e provinciali, di illustri ospiti stranieri, di vari membri del Consiglio Generale salesiano, di ispettori e direttori – due per tutti: il primo direttore e parroco don Salvatore Rotolo, futuro vescovo e don Francesco Antonioli, insignito, con il suo prefetto don Armando Alessandrini, del titolo di “*Giusto fra le nazioni*” per aver salvato dai forni crematori ben 70 ragazzi ebrei. Senza dimenticare il salesiano argentino



■ Il primo direttore monsignor Rotolo e uno dei finanziatori, don Tornquist.



■ La schola cantorum dei primi tempi.

don Adolfo Tornquist, che con i beni di famiglia sovvenzionò abbondantemente l'intera costruzione. A quando una biografia di questo illustre personaggio, finanziatore di innumerevoli opere salesiane in tutto il mondo?

PER IL FUTURO

La storia del Pio XI non è istruttiva e rilevante solo per la sempre scottante “questione “Pio XII ed ebrei” – com'è stato fortemente sottolineato da vari giornali in occasione della presentazione del volume – ma anche per il messaggio educativo quanto mai attuale che ne sorge. Come non pensare che oggi – a differenza di quanto avvenne nel quartiere Appio-Tuscolano 75 anni fa – tanti nuovi insediamenti abitativi in città sorgono e vivono a lungo privi di quelle strutture socio-religiose-educative (scuola, chiesa, oratorio, centro medico...) che fanno delle famiglie e delle persone presenti sul territorio una comunità vera e propria, e non delle monadi chiuse le une alle altre, con le conseguenze che tutti conosciamo?

Forse che le numerose discoteche, gli onnipresenti McDonald's, i sempre più grandi Centri Commerciali sono le nuove agenzie educative del 2000? In tal caso si capisce perché ormai da ogni parte si parli di emergenza educativa. Si tratta di rimboccare le maniche, tutti assieme, forze politiche, sociali, economiche, realtà ecclesiali, volontariato... per rispondere alle attese dei giovani, per tutelare i loro sacrosanti diritti di crescere – come direbbe Don Bosco – “buoni cristiani e onesti cittadini”. L'Opera salesiana del Pio XI lo ha fatto nel difficilissimo ventennio che il gustoso libro della Mellano magistralmente ci presenta; ora il testimone passa a tutti noi. I giovani presenti sul territorio di Roma non possono attendere. □

lettera
ai giovani



LA VOGLIA
DI...



VOGLIA DI
GESÙ

22

Carissimo,
a Natale il mio saluto
prende la piega
di uno che ha una voglia matta
di parlarti di Gesù.
È attraverso Gesù
che mi sono avvicinato a Dio,
è attraverso Gesù
che il mio rapporto con Dio è cambiato.
Mi è di grande aiuto pensare
a Gesù bambino
fra le braccia di una mamma,
a Gesù adolescente
che ha tante domande
da fare ai dottori nel tempio.
Che tipo di ragazzo era Gesù?
Lo penso vivace, reattivo,
con l'argento vivo addosso
e tanta voglia di diventare grande.
Mi piace il suo modo di parlare,
di guardare, di prenderti gli occhi
e di farti intravedere
la luce del futuro, il fuoco della vita.
A questo punto mi vengono in mente
le sue parole nei confronti di Filippo:
"Chi vede me vede il Padre". (Gv 14,9)
Attraverso Gesù vivo un Dio vicino,
interiore, nascosto nel mio cuore.
Non per questo piccolo ma misterioso,
non per questo provvisorio ma eterno,
non per questo fosforescente ma vivo.
Grazie Gesù di essere nato.
Posso chiamarti per nome, darti del tu, trattarti
come un amico,
amarti da morire.
Parlami, guardami, toccami.
Una tua carezza vale una vita.
Con te vicino Dio non è inaccessibile.
Con Gesù io non riesco a dire basta.
È vero che con Gesù vivo
accanto a me non c'è mai pace.
Mi crea tanti casini.
Non mi sento mai a posto, pulito, puro.
Non è mai finita. È un tormento.
Ti vuol portare sempre più su, più su.
È una croce sentirlo così premuroso, affettuoso.
Insiste fino a farmi morire come lui.
Mi sento innamorato.

Qualche volta mi fa arrabbiare:
è troppo buono.
Ne ha una per tutti.
È accessibile con tutti.
Non riesco a darmi pace
per come si possa prendersela con lui.
Perché bistrattarlo,
accantonarlo, emarginarlo
fino a farlo morire?
Con lui muore la mia voglia di vivere,
di amare, di fare qualcosa di buono.
Ho voglia di Te Gesù.
Ti amo perché ho una grande voglia
di ricominciare di nuovo,
di tornare fra le braccia di mia Madre.
Non fossi venuto fra noi
non saprei come orientarmi.
Non voglio morire
senza la prospettiva
di incontrarti, baciarti
e di stringerti
fra le mie braccia di carne.
Non so come fartelo capire.
Ti amo, ti voglio.
Ho perso la testa per te,
non il cuore che è solo tuo.
Io sono quello che sono,
ma Tu no,
sei speciale, unico.
Mi hai aperto gli occhi
e spalancato il cuore.

Carlo Terraneo



Gian Calloni

**INSERTO
CULTURA**

Ecco una breve storia e le realizzazioni
del Centro di Co.So del Perù che serve
non solo la Congregazione Salesiana
ma anche l'intera realtà ecclesiale peruviana.



CSCS Centro Salesiano di Comunicazione Sociale

di Walter Fajardo e Jesús Jurado

*Il Perù salesiano è all'avanguardia per quanto concerne la comunicazione sociale, con il suo CSCS che raggruppa varie realtà di comunicazione, quali l'editrice, la libreria, la tipografia, la TVP...
Un'impresa di tutto rispetto che supporta egregiamente il lavoro della Famiglia Salesiana nel territorio nazionale.*

Gesù mi affascina, un progetto della CSCS
per la formazione integrale, cristiana e umana.





Giovani del MGS preparano il materiale di dinamica di gruppo per un libro di religione.

Fin da più di 80 anni il collegio salesiano, ubicato nei primi isolati della grande via Brasil 218, contava un numero considerevole di alunni. Per soddisfare alle necessità della massa di scolari si organizzò un negozietto dove si vendevano lapis, quaderni, portapenne, cannelli, ecc. insomma tutto ciò che poteva tornare utile per la scuola. Nel 1964 il padre Carlos Cordero ispettore a quel tempo, stabilì che la libreria salesiana avesse una sede appropriata. Così avvenne, e la libreria diventò in breve tempo il punto riconosciuto di diffusione del messaggio cristiano e del carisma salesiano.

Grandi e affermati scrittori contribuirono a che la congregazione salesiana nel Perù avesse una visibilità riconosciuta. *Eravamo un'autentica forza nel settore dell'educazione.* Monsignor Vittorio Álvarez scriveva libri che si vendevano in tutto il Perù. Con il passare del tempo la libreria andò consolidandosi. Di pari passo si affermò sempre di più l'editrice e si potenziò la tipografia. Anche altre realtà ecclesiali richiedevano il nostro servizio. Si editavano foglietti parrocchiali, come *"Pane dell'anima"*,

che era un foglio per la diffusione del messaggio cristiano, aveva una tiratura altissima e andava a finire in mano a tutte le classi di persone, perfino ai politici. Dopo molti anni, la responsabilità di questa libreria/editrice/tipografia passò a quello che oggi si chiama *Centro Salesiano di Comunicazione Sociale (CSCS)*, che è l'organismo promotore della diffusione, produzione dei contenuti, formazione e sviluppo dei progetti di comunicazione sociale *della e per la congregazione salesiana.*

SVILUPPO

Dopo l'arrivo dei salesiani in Perù iniziò una grande attenzione al mondo della comunicazione. In effetti tutto ebbe inizio con la tipografia, subito dopo toccò alla editrice e in seguito alla libreria, finché nel 1964 comincia l'edizione peruviana del Bollettino Salesiano.

Tuttavia è a partire dall'anno 1984 che la comunicazione riceve un impulso straordinario sotto la direzione del padre Vicente Santilli. Vennero stampati e diffusi innumerevoli prodotti per la formazione integrale del giovane, usando come mezzo di comunicazione visiva le diapositive. Poco tempo dopo ai salesiani venne affidata la celebrazione della messa in televisione, videotrasmissione dal canale 7 della TV a tutta la nazione.

I tempi cambiano e le esigenze del pubblico cambiano con i tempi. Per cui presto ci si convinse della necessità improcrastinabile di iniziare una linea di produzione più rispondente alle esigenze attuali, e di alta qualità professionale, sempre per la diffusione dei valori umani, religiosi e culturali che costituivano e costituiscono lo scopo dell'editrice. Le difficoltà economiche per affrontare l'opera di rinnovamento furono superate con l'aiuto dell'allora Rettore Maggiore dei salesiani, don Egidio Viganò, e la generosa partecipazione di alcune istituzioni di solida-



La nuova libreria salesiana.



Mario Loyaza responsabile della sala di registrazione.



Primo incontro di formazione degli animatori della Comunicazione Sociale.



Alcuni laici stanno preparando un programma televisivo.



L'ispettore don Vicente Santilli presenta il programma su santa Rosa, il piano e la proposta educativa.

rietà. Nel 1996 si riesce a concretizzare il progetto a lungo sognato di acquistare una serie di apparecchi audiovisivi e formare un set per la produzione di materiale audiovisivo. Nacque così la TVP (*Television Pastoral*). Un'altra realizzazione importante che segnò un ulteriore passo avanti per la nostra impresa è stata la realizzazione di documentari religiosi e di video educativi che sono stati e sono tuttora diffusi in tutto il Perù dai canali 7, 9 e 13 e all'estero dalla televisione EWTN degli Stati Uniti.

UNA NUOVA ERA COMUNICATIVA

Oggi la CSCS orienta il suo lavoro in tre direzioni fondamentali: **informazione**, **produzione** e **formazione**. A partire da queste linee operative si sviluppano contenuti

grafici, multimediali e audiovisivi, come pure programmi strutturati di formazione alla comunicazione per tutta la famiglia salesiana, e non solo. Lo spazio "informativo" è coperto egregiamente dal Bollettino Salesiano, fiore all'occhiello delle pubblicazioni della congregazione. Don Bosco diceva che "*il Bollettino non è che un mezzo per far conoscere le nostre opere e riunire i buoni cristiani in un medesimo spirito e un identico scopo*". Il BS peruviano ha una cadenza bimestrale con una tiratura in Perù che raggiunge le 16 mila copie.

La pagina web www.salesiano-speru.org è lo spazio virtuale informativo su cui si interviene giornalmente per l'aggiornamento dei dati e/o dei contenuti. Attraverso questa rivista si raggiungono e si amalgamano le 23 opere che i salesiani gestiscono nella nazione, gli exallievi e in generale tutti i gruppi del-

la famiglia salesiana. All'interno della linea di produzione s'incontra la *Television Pastoral* (TVP), che è oggi considerata senza alcun dubbio uno dei principali e più importanti produttori cattolici di materiale audiovisivo del Perù. Produce infatti una varietà di formati per la TV: documentari, cortometraggi, videoclip, spot, ecc. adatti alle famiglie, ma anche specifici per i ragazzi o i giovani, per promuovere, propagandare e diffondere i valori umani e cristiani. "*È un lavoro appassionante*", afferma con convinzione il signor Christian Castellejo, cameraman di TVP e il primo tecnico assunto dal CSCS. La sua lente (l'occhio elettronico della macchina da ripresa) ha captato nel corso di undici anni immagini di tutto il paese. Egli, con malcelato orgoglio, assicura di aver registrato la quasi totalità delle festività religiose del Perù.



Si gira il cortometraggio su Domenico Savio.



Si gira un cortometraggio.

REALIZZAZIONI

Tra i più di 200 progetti realizzati da TVP, emerge con caratteristiche proprie il lungometraggio **"Domin-go"**, che narra la breve ma intensa parabola del migliore degli alunni di Don Bosco, san Domenico Savio, il santo – non martire – più giovane dell'intera Chiesa cattolica. Il film è stato proiettato e visto da migliaia di giovani delle opere salesiane in Perù, ma anche oltre i confini in diversi Paesi dell'America Latina dove sono presenti i salesiani con scuole, oratori e parrocchie. A questo ambizioso progetto hanno partecipato come attori molti giovani dei collegi salesiani della capitale.

Alcune produzioni di TVP hanno ricevuto un riconoscimento ufficiale, con la consegna del *Premio Nacional de Periodismo Cardenal Juan Landazuri Riquetts*, promosso dalla Conferenza Episcopale del Perù e assegnato alla nostra impresa negli anni 2000, 2002 e 2005, segno sicuro della

professionalità degli operatori e della qualità morale dei prodotti.

A livello di formazione di gruppi, si organizzano laboratori di comunicazione per catechisti, religiosi, scolari e famiglie. Spicca tra gli altri il progetto di educazione intitolato ***Jesús me fascina***, *Gesù mi affascina*, una proposta innovativa, pensata per un insegnamento dinamico del corso di religione che appropria l'uso dei media nella scuola. Il corso è supportato da vari sussidi, da una pagina web, e da alcuni video che offrono specifiche motivazioni del lavoro. Per saperne di più basta consultare il sito www.jesumefascina.org.

Un'altra proposta di sicuro impatto è rappresentata da ***Il comunicatore nella scuola***. Si tratta di un programma integrale di formazione alla comunicazione riservato a giovani e adolescenti, al fine di trasmettere loro competenze e capacità critica di fronte ai quotidiani messaggi spesso disorientanti che trasmettono i media.



Una riunione di lavoro.

Dal punto di vista dell'*Educomunicazione* si approntano corsi di giornalismo scritto, di radiogiornalismo e di giornalismo televisivo (anche in questo caso, per una migliore informazione, si può ricorrere al sito web www.comunicadorenlaescuela.org).

Sotto la direzione del padre Jesús Jurado, nove comunicatori lavorano a tempo pieno nelle differenti aree del CSCS e rendono possibile la realizzazione delle diverse attività e la gestione della comunicazione salesiana.

Nel Centro Salesiano di Comunicazione Sociale si lavora con grande responsabilità e professionalità e vivendo l'impegno che esige Don Bosco, perché il suo grande progetto di comunicazione sia completo e soprattutto all'altezza dei tempi: *"In queste cose Don Bosco vuole essere sempre all'avanguardia del progresso"*, come ha affermato più di una volta (MB 16,329; 14,550; 19,157.321), e sempre al servizio dei giovani.

Walter Fajardo e Jesús Jurado



Si prepara il programma su santa Rosa da Lima.



Materiali, tra cui *Jesús me fascina*, uno dei migliori prodotti dell'editrice salesiana.

BAGLIORI

serena.manoni@libero.it

DINO IL PARADISO NEGLI OCCHI

*Nobile di "lignaggio",
nobile d'animo, fino a
essere considerato santo.
È da tempo iniziato
il processo per la causa
di beatificazione.*

Chieti, ridente cittadina abruzzese, è la patria del Dino Zambra che, ivi nato il 12 marzo del 1922, si fregia di nobili natali: era figlio del barone Gerardo e di donna Elena De Giorgio appartenente alla stessa famiglia di San Camillo de Lellis. L'ascendenza era dunque d'alto livello anche spirituale. Un buon auspicio per il nuovo nato della famiglia. Circondato e cresciuto tra gli agi e i beni materiali, i suoi genitori non mancarono però di insegnargli il vero bene, inscrevendo in lui i segni di una convinta e retta educazione cristiana. Ciò che più apprezzava e amava Dino della sua "fortuna" era la piccola chiesa di famiglia che si trova di fronte alla villa, e dove sin da bambino ogni giorno si recava a far visita a Gesù. L'inclinazione alla generosità non tarda ad affiorare e la scuola è il luogo in cui egli mette se stesso a disposizione del prossimo: è il primo a presentarsi all'ingresso dell'istituto e qui attende l'arrivo dei suoi compagni pronto ad ascoltarli e dispensar loro qualche consiglio. Ma prima Dino aveva

già trascorso alcuni importanti attimi in chiesa, e ricevuto la comunione eucaristica.

■ **Le vacanze estive** le trascorreva alla Badia di Arabona sul colle di Manoppello (Pescara) residenza acquistata dai suoi antenati agli inizi dell'800. Anche qui Dino esercitava concretamente la sua fede nascondendosi nel silenzio della notte nella chiesetta gotica accanto alla villa, per trascorrervi ore di sereno raccoglimento e di preghiera. Conseguita la maturità classica, si iscrisse alla facoltà di Filosofia presso la Cattolica di Milano, stringendo particolare amicizia con il rettore padre Agostino Gemelli e con monsignor Olgiati. Ma di lì a poco, causa la guerra, il corso venne sospeso e di seguito arrivò la chiamata al servizio militare, destinazione Ascoli Piceno. Nonostante la durezza dell'ambiente e la refrattarietà di alcuni commilitoni, la sua tenda diventa richiamo spirituale per molti che, con la preghiera e la lettura della Parola, poterono riavvicinarsi alla religione e alla Chiesa. Il proposito che Dino maturò in quegli anni fu quello di farsi religioso domenicano, *"per servire Gesù con i miei talenti di studioso"*. Ma Dio lo aveva destinato a una vita diversa.

■ **Nel Natale del 1943** si ammalò di meningite e venne rico-



Dino Zambra
(12/03/1922 - 03/01/1944).

verato a Lecce. Un attimo prima che arrivasse la sua ora, Dino si confessò, ricevette l'Eucaristia e riuscì a pregare così: *"Gesù, salva la mia anima"*. Il 3 gennaio 1944 Dino, pienamente consapevole, tornò a Dio. Durante tutta la sua vita egli appuntò in un diario pensieri e momenti importanti che Padre Gemelli, il fondatore dell'Università Cattolica, pubblicò poi ricordando con queste parole il giovane nella prefazione: *"Dino Zambra con queste pagine ci porta in alto e ci suscita l'impressione e la gioia di un lago alpino dalle acque limpidissime nelle quali si rispecchia il sole"*. □

QUALE CASA/FAMIGLIA?

di Graziella Curti

Giunte dai vari continenti, 29 Figlie di Maria Ausiliatrice si sono riunite a Roma per la verifica finale dei seminari internazionali Sistema Preventivo e disagio, che da dodici anni costituiscono la pista di esperienza e di riflessione della presenza delle salesiane tra i più piccoli e i più poveri.

28

È stato detto che se uno sogna da solo, il suo rimane un sogno. Ma se sogna insieme agli altri, il suo sogno è già l'inizio della realtà. Questo il cuore della relazione di suor Katia Cristina de Souza, direttrice della casa *Mamãe Margarida*, secondo la quale il sogno muove la vita e alimenta la speranza educativa. La casa in cui opera, approdo di ragazze madri giovanissime, bambine violate, ferite nell'anima, affamate di tenerezza, che la comunità educante cerca di aiutare attraverso l'amore preveniente. Appunto, sulla certezza che "educare è cosa del cuore", come affermava Don Bosco, si è articolato il seminario.

LA RELAZIONE È TERAPIA

"L'educazione – si è ripetuto – è ciò che permette all'educatore sociale di sognare e di andare oltre la realtà che si manifesta". A crederlo sono donne che vivono gomito a gomito con bambine e adolescenti con



Il gruppo delle partecipanti al seminario di Roma su Sistema Preventivo e disagio.

bassa autostima, con forti esperienze di violenza, di abuso sessuale, di sfruttamento. La loro carenza d'amore gratuito stimola le educatrici a prendersene cura. Richiede la pazienza dell'ascolto, la concretezza del gesto per cui vale l'incidenza del proprio vissuto: quello che sei grida così forte che non sento quello che dici.

"Il nodo problematico da sciogliere – afferma suor Maria del Carmen Canales, Consigliera generale per la pastorale giovanile – è far trovare una famiglia a chi non ha esperienza di famiglia". E su questa realtà, oggi tanto discussa e pure ricercata, si è riflettuto e condiviso a lungo. Le partecipanti hanno sottolineato l'importanza di valorizzare il nucleo familiare, che in tutti gli angoli del



Ragazzine della Casa/famiglia di Nairobi partecipano con entusiasmo alle gare sportive per loro organizzate.

mondo, per tutte le culture e le religioni, svolge funzioni di identificazione, di protezione, di trasmissione di norme e di socializzazione dei bambini, lasciando quindi in loro impronte incancellabili. Per molti ragazze/i, l'unico modello alternativo di famiglia è la casa di accoglienza, che è quindi chiamata a farne sperimentare, nella concretezza



La superiora generale madre Antonia Colombo con il gruppo delle FMA provenienti dal continente asiatico.



Un gruppo di lavoro durante il seminario.

delle relazioni quotidiane, lo spirito e il clima.

È, comunque, rimasta aperta una domanda: “Come aiutare i ragazzi a convincersi che hanno il diritto di formare una famiglia diversa da quella sperimentata?”. A questo punto si è evidenziato che la categoria pedagogica della *resilienza*, cioè di una possibilità di recupero proprio a partire dalla situazione di disagio, può dare speranza ed è risorsa femminile per sanare le ferite dell'esistenza.

Altre tematiche sono state messe a fuoco, in particolare, la relazione del prof. Mario Pollo ha rimarcato l'importanza di *ridare la parola* come strumento fondamentale per lo sviluppo dell'autocoscienza, consapevolezza della propria dignità e possibilità di emancipazione nella vita sociale.

Di qui, anche la grande importanza della storia, del fare memoria di un passato che ci appartiene e illumina il presente. Nel caso particolare dei giovani a disagio, l'urgenza di aiutare ad assumere il passato e a rielaborare la propria esperienza in modo tale che possa diventare la base di una vita nuova.

SUPERARE L'EMERGENZA EDUCATIVA

Negli stessi giorni del Seminario, il Papa, alla conclusione del Convegno diocesano di Roma, affermava: “L'esperienza quotidiana ci

dice – e lo sappiamo tutti – che educare alla fede proprio oggi non è un'impresa facile. Oggi, in realtà, ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e precaria. Si parla perciò di una grande ‘emergenza educativa’”. E indicava il compito della comunità cristiana: “Fare rete per condurre i giovani a incontrare Cristo”.

Sulla stessa linea, sono state le parole di madre Antonia Colombo, che ha voluto e seguito i vari seminari su *Sistema preventivo e disagio* fin dall'inizio. Riflettendo sulle difficoltà di comunicare il messaggio cristiano, cuore della pedagogia salesiana, specie a giovani in disagio, ha suggerito: “Questa situazione obbliga a ripensare, a verificare la propria esperienza di fede e il modo con cui la esprimiamo. Le ragazze e i ragazzi di cui ci prendiamo cura hanno il diritto di incontrarsi con Gesù di Nazaret e aprirsi al mistero di un Dio provvidente e buono. È importante quindi progettare una pastorale specifica con itinerari personalizzati che partono dalla situazione della persona in crescita”. Pure la necessità di un lavoro in rete, convinzione che da tempo viene ripetuta nell'Istituto delle FMA, è stata riproposta come scelta prioritaria per le case/famiglia. A partire dall'esperienza, infatti, si è constatato che si educa solo insieme. La corresponsabilità con i laici è fondamentale, in essa è necessario dare priorità alla professionalità educativa e all'equilibrio psico-affettivo.

Stare con persone a rischio, infatti, significa molto spesso per l'educatore/educatrice confrontarsi con le zone d'ombra personali; la sfida è in questo caso affrontare positivamente tale realtà per imparare a gestire i conflitti interni; concedersi tempi di riflessione e pace per prevenire il *burn-out*.

LA BUONA NOTIZIA

Al termine del Seminario, le partecipanti hanno trovato consenso su sette punti prioritari da potenziare, per realizzare un impegno sempre più valido tra i ragazzi/e a disagio: *valore del Sistema Preventivo; formazione di chi deve lavorare nelle case-famiglia; educazione alla fede; coinvolgimento in rete; educazione all'amore; qualità educativa delle opere*.

A queste prospettive, fa credito l'apertura da parte dell'Istituto di un *Centro per i diritti umani* a Veyrier (Ginevra): “Sarà un'opportunità – ha precisato madre Antonia Colombo – per raccogliere le esperienze significative che l'Istituto realizza nelle diverse parti del mondo e costituire così un segno di speranza per tanti bambini/e, giovani e donne privati delle condizioni di vita degne dell'essere umano. Potrà forse diventare anche un centro promotore di incontri, seminari e convegni per la formazione di FMA e laiche/laici operanti direttamente nell'ambito della difesa dei diritti umani”. □



IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante

IN RICERCA RELIGIOSA

CERCARE GESÙ PER GESÙ

In ascolto del Vangelo di Giovanni

di Dario Vivian
ELLEDICI, Leuman (To)
ISG, Vicenza, 2007
pp. 92

La festa del Natale ci mette di fronte a un evento che ha bisogno di essere scoperto e seguito. L'itinerario sul vangelo di Giovanni, tracciato in questo libro, è stato presentato in un corso di esercizi spirituali. Il Dio di Gesù Cristo non mette in difficoltà: è semplice, diretto, essenziale. Continua a proporre a chi crede in lui di non affannarsi a delimitarlo, e circoscriverlo in una definizione stabile e immutabile. Egli va per primo alla ricerca dell'uomo; si pone accanto a lui e sostiene i suoi percorsi. Il libro presenta cinque modalità di incontro con il Signore: dei discepoli, di Nicodemo, della folla, della Maddalena e dell'adultera. Ogni percorso conduce alla scoperta della pietra ribaltata del sepolcro e all'incontro con il Risorto.

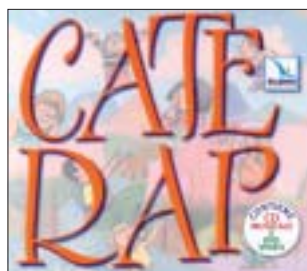


BAMBINI E CATECHESI

CATE-RAP

L'incontro con Gesù è gioia, esprimiamola con il rap

di Bruno Ferrero,
Lucia e Mauro Gioia
ELLEDICI, Leuman (To)
2007



In un cofanetto sono raccolti 4 libretti insieme a un cd, un dvd e un poster. Si tratta di un innovativo strumento per la catechesi dei bambini, per farli partecipi del racconto evangelico con l'aiuto di ritmi, rime e movimento. Ogni frase dei quattro racconti evangelici contenuti nei libretti, tra i più belli e conosciuti del Vangelo, è accompagnata dall'indicazione di una semplice gestualizzazione adatta anche ai più piccoli e da un facile motivo musicale. I libretti: *In viaggio con i Re Magi*, *Sali sulla barca con Gesù*, *Alzati e cammina con Gesù*, *Scendi Zaccheo!* Il dvd-video aiuta a interiorizzare la storia biblica; il cd-audio aiuta a imparare le canzoni del Cate-rap; i quattro poster, con i disegni delle gestualizzazioni, aiutano a partecipare al racconto evangelico.

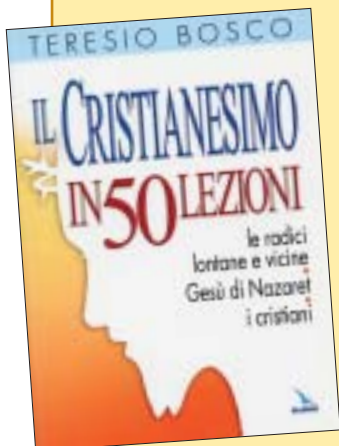
NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

LINGUAGGI

IN CAMMINO

CON IL SIGNORE
Raccontare la fede in parole e... fumetti.
Traccia per la presentazione della fede cristiana ai ragazzi
di Danilo Dorini
Centro Ambrosiano, Milano
2007, pp. 96

La traccia presenta i punti nodali del credo cristiano e guida a trovare risposte alle seguenti domande: *che senso ha la vita – che cosa significa credere – quali sono i cardini della fede cristiana – chi è Gesù per noi*. Domande difficili, ma urgenti per l'annuncio all'uomo del nostro tempo. L'itinerario, raccontato con parole adatte e fumetti, rende facile il discorso. Il sussidio vuole rispondere all'esigenza di fornire un equipaggiamento necessario per affrontare il cammino della fede. È frutto dell'esperienza di una parrocchia. Gli articoli del Credo, accompagnati da schede e da divertenti vignette, costituiscono la cartina per orientarsi in questo viaggio..., che costituisce una straordinaria avventura che dura per tutta la vita.



IL CRISTIANESIMO IN 50 LEZIONI

Le radici lontane e vicine. Gesù di Nazaret. I cristiani

di Teresio Bosco
ELLEDICI, Leuman (To)
2006, pp. 286

Nei duemila anni della loro storia, i cristiani hanno costruito la "civiltà cristiana"; e pur tra errori e ripensamenti hanno seguito la maniera di vivere e di pensare del loro fondatore. A suo fondamento non sono le chiese e le opere d'arte, ma la mentalità cristiana che si è diffusa in tutto il mondo. Le componenti della mentalità cristiana: Dio è padre di tutti e gli uomini hanno una profonda dignità, sono fratelli e assolutamente uguali. L'unica legge è l'amore; la vita è un insieme di giorni che Dio dà per camminare verso la patria ultima. Il libro presenta l'essenza del Cristianesimo: le radici dei cristiani (il problema religioso, il popolo ebreo e la Bibbia); Gesù Cristo; un popolo che a duemila anni cerca di pensare e di vivere come Gesù.

FINESTRA SULLA VITA

LA LOCANDA DEI RACCONTI Una pastorale in stile narrativo

di Emanuele Andreuccetti
EDB, Bologna, 2007
pp. 188



Il testo rimanda a Emmaus: una narrazione che finisce sulla manifestazione di Gesù. Da questo suggerimento parte il volume, che nasce in un contesto laico, quando l'Autore scopre nell'università di Stato il metodo narrativo nell'interpretazione dei testi letterari. Trasferirlo all'interpretazione biblica è quasi automatico; valorizzarlo come metodo globale per la formazione in ambito catechetico e nella pastorale è il passaggio della maturità. Ma non si pensi a una metodologia: l'arte narrativa è presentata come percorso pastorale-formativo alla luce dell'esperienza cristiana. La comunità credente diventa *locanda della presenza, della Parola, della frazione del pane, della comunione*. Narrare di sé e della Chiesa fa risvegliare la reciproca identità.

VILLAGGIO GLOBALE

FARE E FORMARE Persone e progetti per lo sviluppo del capitale umano: un manuale

a cura di Elio Meloni
Monti, Saronno (Va), 2006
pp. 316

Fare e formare è un'associazione di persone appartenenti a diverse aree: risorse umane, medicina, comunicazione, progettazione, impresa sociale, educazione, formazione e università. Un filo conduttore lega le differenti esperienze culturali e professionali presenti nel gruppo: la centralità del capitale umano per la crescita e lo sviluppo delle organizzazioni. Al centro vi è la convinzione che la formazione e la consulenza sono davvero utili se si basano sull'accompagnamento. Una formazione autentica si fonda su un'evidenza: un uomo accompagna l'altro. Tra una gestione dirigitica dell'impresa e l'anarchia organizzativa esiste una strada intermedia, benché più difficile: la valorizzazione delle qualità di tutti.



CULTURA OGGI

INCONTRI

Cinema, scienza, cultura e fede per costruire il futuro

di Maria De Falco Marotta
Paoline, Milano, 2007
pp. 254



Il cinema guarda la realtà di tutti i giorni con altri occhi. E così anche la scienza, la cultura, la religione. Occhi che vedono problemi, intuiscono percorsi nuovi e suggeriscono soluzioni. Attraverso un itinerario tra speranza e realtà, il libro raccoglie testimonianze di incontri e dialoghi con personaggi di spicco. Prendendo le mosse dagli argomenti più scottanti per la società così come ce li propone il grande schermo, l'Autrice analizza singolarmente, nelle sue interviste, alcuni dei grandi temi che l'umanità è chiamata ad affrontare: l'ecologia e la sostenibilità dello sviluppo, la globalizzazione e la sua etica, le guerre tra i popoli, i diritti delle donne, l'incontro tra culture e fedi diverse, il rispetto e la tolleranza in una società pluralista.

VDB

VOLONTARIE DI DON BOSCO

(Cfr. BS Ottobre 2001 pag. 36)



**Vuoi saperne
di più?
Vuoi contattarle?**

SICILIA

Tel. 091.671.22.20

(occidentale)

Cell. 347.08.07.758

(orientale)

ITALIA MERIDIONALE

Tel. 081.644.889

ITALIA CENTRALE

Tel. 0733.960.611

06.39.73.47.57

ITALIA SETTENTRIONALE N.O.

Tel. 011.998.81.50

011.39.09.32

ITALIA SETTENTRIONALE N.E.

Tel. 02.69.00.04.03

041.52.35.390

SITO WEB

www.volontariedonbosco.org

E-mail: istituto.vdb@iol.it

Breve profilo biografico del salesiano laico **Luigi Cimatti di Faenza**.

UMILE E GRANDE di Giancarlo Manieri



Luigi Cimatti (Faenza 25/01/1867 - Piura - Perù) 13/12/1927) con il più famoso fratello, don **Vincenzo Cimatti**, venerabile (Faenza 15/07/1879 - Chofu 16/10/1965), grande musico, apostolo del Giappone, che viene sempre ritratto con una lunga barba bianca. Di lui è stata introdotta la causa di beatificazione ed è in stampa il suo fittissimo epistolario.

Luigi nacque nel 1867, Santina nel 1861, Vincenzo nel 1879... tre fratelli tre capolavori. L'anno prima della venuta di Don Bosco a Faenza era iniziata l'attività dell'oratorio. Luigi fu uno dei primi e più affezionati "clienti". Quelle prime scorribande negli spazi da gioco di quegli strani preti, che giocavano con la veste tirata su e retta dalla cinta dei pantaloni che fuoriusciva dalle due tasche della talare, non le ha più dimenticate, tant'è che volle prolungare per tutta la vita il gusto salesiano provato all'oratorio, diventata sua seconda casa, dove trascinava anche il fratellino Vincenzo (le prime volte ce lo portava in braccio, perché era ancora troppo piccolo). Le interminabili partite di cal-

Un grande coadiutore salesiano, fratello del venerabile don Cimatti e della beata Raffaella Santina: una famiglia faentina di santi che aveva visto Don Bosco, il quale visitò la città nel 1882 e parlò alla gente. Allora Vincenzo aveva 3 anni, Luigi 15 e Santina 21.

cio, il teatro, la musica, il canto, la preghiera, la "buonanotte" lo conquistarono. Così a 18 anni entrò in collegio a san Benigno Canavese che era un aspirantato per coadiutori. Lì poté più volte incontrare Don Bosco in persona. Lì fece anche il noviziato e cominciò a dedicarsi alla musica fino a diventare un gran bravo maestro di banda.

VITA DI LAVORO

E cominciò subito la sua impegnativa vita nella congregazione salesiana che, per essere di vita "attiva" e non "contemplativa", sa con maestria unica caricare le spalle dei suoi membri di un cumulo tale di impegni che in genere "chi ha grilli per la testa, il lavoro glieli caccia", come stornellava un vecchio maestro di noviziato degli anni Sessanta. Ai salesiani l'unica cosa che non manca mai è il lavoro, e Luigi approdò all'Istituto Sacro Cuore di Roma con il doppio incarico di maestro calzolaio e Maestro di banda. Si trovava bene tra sette preti e sette coadiutori, parità perfetta e perfetta armonia. Peccato che dopo pochi anni fu inviato a Orvieto, sempre con doppio incarico. Lasciò di provvedere ai piedi dei confratelli per dedicarsi al loro stomaco: ebbe infatti l'incarico di "provveditore"; in più il caro impegno della musica. Amante del bello com'era, non dovette trovarsi male nella città che esibisce una fra le più fascinate cattedrali d'Italia, dove si conserva il corporale del miracolo di Bolsena.

E tuttavia il signor Luigi aveva un sogno nel cassetto: pensava da tempo alle missioni. Fu accontentato. La prossima obbedienza, dopo Orvieto (il Collegio verrà chiuso nel 1905) fu l'America, e precisamente la capitale del Messico, arruolato nella 35ª spedizione missionaria del 1901 con altri 83 salesiani e 12 FMA. Nella meravigliosa città degli Aztechi sbarcò che aveva 34 anni. Nel collegio di S^{ta} Giulia lo attendevano più di 200 ragazzi. Iniziò subito. Anzi no! Prima di tutto si recò ai piedi del Tepeyac a chiedere la protezione della grande patrona del Messico, la Vergine di Guadalu-



La sorella di Luigi, **Santina Cimatti** che da religiosa cambierà il nome in **Raffaella** (Faenza 06/06/1861 - Alatri 23/06/1945). Fu beatificata da Giovanni Paolo II il 12 maggio 1996.



Il signor Luigi (il terzo da destra in piedi) posa per una foto con gli altri salesiani del S^{ta} Julia in occasione della visita (1903) del catechista generale della congregazione, don Paolo Albera.

pe, patrona anche della nuova ispettoria messicana che risultava composta di tre case (Santa Julia, Puebla e Morelia) e 34 salesiani, quasi tutti italiani. I coadiutori, 13, erano il gruppo più numeroso.

IN MESSICO

Non andò tutto liscio a S^{ta} Julia. Se è vero che l'incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice, il 16 dicembre 1906, fu un giorno di grande gioia e allegria, protagonista la banda di Cimatti, è altrettanto vero che il terremoto che scosse Città del Messico nel 1907, giusto cent'anni fa, fu un momento di altrettanto grande paura. Svegliati di soprassalto verso mezzanotte da un terribile brontolio della terra, dalla caduta di calcinacci e cornicioni, dal cedimento delle scale, i ragazzi, letteralmente atterriti, passarono il resto della notte nel refettorio. Ma non ci furono né morti né feriti.

Nel 1908 Luigi tornò in Italia dopo 5 anni di missione e i superiori lo inviarono a Este nel collegio Atestino, un internato per studenti dove egli fu maestro di banda e di coro. Poi nel 1913, lo mandarono per un anno a Vigevano dove ebbe la gioia di incontrare più volte la mamma, il fratello salesiano don Vincenzo non ancora partito per il Giappone, e la sorella Santina, anzi suor Raffaella, come si chiamava da religiosa.

ASPIRAZIONI... ALTE

Ma i Cimatti erano persone che aspiravano a "cose alte". Così prima che scoppiasse la prima grande guerra, nel 1914, Luigi riattraversò l'Atlantico per sbarcare non più in Messico ma in Bolivia, a La Paz, a più di 4000 metri slm. Beh, era giunto davvero in alto! Tuttavia le altezze cui aspirava erano quelle dello spirito, non quelle della terra, tant'è che lassù il suo cuore dopo quattro anni di permanenza cominciò a ribellarsi: mal sopportava quel tipo di altitudine. Lo accolse amovoltamente la capitale del Perù, Lima, che si trovava più o meno a livello del mare. I 26 salesiani presenti nel barrio Breña gestivano, oltre a un collegio, una parrocchia e un tempio. Ovviamente Cimatti, precedu-

to dalla fama di ottimo maestro di banda e di coro, fu destinato a queste mansioni. Per due anni, perché poi l'obbedienza religiosa lo trasferì presso una prestigiosa scuola salesiana di Arti e Mestieri a Piura nel nord del Perù. Anche lì si vede apprezzare da tutti, popolazione compresa, anzi, divenne l'orgoglio della città: accorrevano in massa ad ascoltare le esibizioni dei suoi ragazzi che suonavano da professionisti. Eppure, Luigi non si esaltò mai. Continuò invece la sua vita di umile coadiutore, pronto a qualsiasi obbedienza e schivo da ogni forma di trionfalismo, da ogni battimani, da ogni riconoscimento. Gli bastava la coscienza di aver fatto il suo dovere.

IL CUORE

Ma ormai il suo cuore dava sempre più vistosi segni di stanchezza. Nessuno, però, pensava che Luigi fosse tanto vicino alla sua fine. Nemmeno lui. Tant'è che prendeva per scherzo le parole dei medici che lo informavano sulla serietà delle sue condizioni. Quando si convinse che probabilmente si avvicinava la fine, non perse, come si paventava, il suo buonumore e accettò con entusiasmo la proposta di ricevere gli ultimi sacramenti. Dopo non pensò ad altro che a prepararsi a fare una buona morte. Mai un lamento! Anzi, diceva al confratello che l'assisteva e a quelli che lo visitavano che avrebbe salutato Don Bosco da parte loro.

Morì il 13 dicembre del 1927, a 60 anni. Sua sorella, la beata Raffaella Cimatti morì il 23 giugno del 1945 a 84 anni, ed è stata beatificata il 12 maggio 1996. Suo fratello Vincenzo, apostolo del Giappone e grande musico, morì il 6 ottobre del 1965 a 86 anni, anche di lui è stata introdotta la causa di beatificazione. E Luigi? Egli visse umile e nascosto. La sua umiltà non gli consente onori quaggiù, ma lassù sarà certamente nello stesso "girone" dei fratelli. I suoi funerali furono un tripudio di gente e di commozione... □

(Da una ricerca storica di Francisco Castellanos)

di Bruno Ferrero



AUMENTARE IL RENDIMENTO

Un buon rendimento scolastico è l'asso nella manica della felicità familiare.



Il celebre prof. Harvard Gardner docente di Cognitivismo e Pedagogia alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Harvard.

Il celebre professore di Harvard Gardner sostiene che per "sopravvivere" in questo secolo occorrono cinque approcci mentali. Il primo è quello della mente *disciplinata*, la più classica se vogliamo, ma indispensabile al successo scolastico, insieme alla mente *sintetica* e a quella *creativa*. Seguono poi due approcci che Gardner definisce "non opzioni ma necessità": la mente *rispettosa*, cioè la capacità di accettare le differenze e quella *etica*, che tiene conto dei bisogni e dei valori di tutti. È faticoso ma fondamentale che i ragazzi si formino una "testa ben fatta" non che "imparino qualche cosa". Ecco alcuni semplici accorgimenti per aiutare i figli in questa sfida quotidiana.

Ogni bambino dovrebbe avere un angolo, anche piccolo, per "imparare a imparare".

■ **Dare il buon esempio.** Uno o preferibilmente entrambi i genitori dovrebbero, con la loro vita e la loro carriera, fornire esempi della produttività che si aspettano dai figli. I bambini devono vedere i loro genitori seriamente impegnati in attività lavorative, sia a casa sia sul lavoro, e hanno bisogno di modelli di produttività che siano anche attraenti.

■ **Progettare e mantenere uno spazio adeguato per lo studio.** In un mondo ideale, i bambini dovrebbero avere un loro «ufficio» ben organizzato in casa. Realisticamente, ogni bambino dovrebbe avere un angolo, anche piccolo, per i «ferri del mestiere» che devono essere tenuti puliti e ordinati.

■ **Stabilire orari regolari per lo studio e farli rispettare.** Per la gestione del tempo, la regolarità è fondamentale. Così come molte persone dedicano una parte della giornata all'attività fisica, i bambini hanno bisogno di momenti dedicati ad allenare la mente. È molto importante aiutare il bambino a stabilire priorità, sia a scuola sia nel tempo libero.

■ **Instaurare un'alleanza.** In questa fase è importante che l'adulto manifesti un interesse continuativo nei confronti del ragazzo. «Sappi che ci sono, conta su di me. Non sono qui per giudicarti o per farti la predica. Sono dalla tua parte. Voglio darti dei consigli e ascoltarti. Dimmi, come posso aiutarti?».

■ **Lodi e rinforzi positivi.** Con gli incoraggiamenti e gli elogi i genitori possono aiutare i figli a vivere lo studio in maniera meno opprimente. I genitori dovrebbero lodare i figli in presenza di altri adulti: non va mai dimenticato che generalmente i ragazzi sanno di essere amati, ma non sono altrettanto sicuri che i genitori li rispettino o si vantino di loro con amici e parenti. I ragazzi hanno così la sensazione rassicurante di fare qualcosa che conta per le persone che contano di più per loro. Non c'è nulla di scandaloso nel fornire loro degli incentivi, anche materiali. Dopotutto, si usano ricompense analoghe per incrementare la produttività degli adulti! Inoltre, è fondamentale che i ragazzi sentano che lo sforzo viene sempre premiato.

■ **Il genitore come *personal trainer* della mente.** C'è chi paga un *personal trainer* per fare ginnastica e mantenersi in forma. I genitori devono, per quanto è possibile, comportarsi da *personal trainer* della mente, stimolando la creatività e l'intuizione dei figli. Imparare a scrivere con disinvoltura, per esempio, significa lubrificare gli ingranaggi del cervello, rinforzare la memoria, il lin-



Chiara Fantini

guaggio, l'attenzione ai dettagli, la capacità di risolvere problemi e altre importanti funzioni cerebrali, armonizzandole tra loro.

■ Curare le ferite psicologiche.

Molti si vedono appiccicare addosso inutili e pessimistiche etichette, senza capire quali siano esattamente le difficoltà in cui incorrono quando devono portare a termine un lavoro, e spesso si arrendono e iniziano a pensare di essere ritardati o colpevoli. Conosco molti bambini che si sono convinti di essere dei fannulloni, anche se nessun adulto li aveva mai accusati di pigrizia. Queste autodiagnosi negative sono demotivanti e, talvolta, causano gravi complicazioni. Aiutare un bambino a capire i propri problemi è importante per impedirgli di cadere in una spirale di fallimenti, scarsa autostima e inutili sofferenze. È giusto anche accompagnare un bambino nel controllo qualità.

■ Cercare di limitare gli effetti negativi della pressione sociale esercitata dai coetanei.

In genere le amicizie sono utili per lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti, ma talvolta impediscono l'espressione individuale. L'influenza esercitata dai coetanei può condurre al conformismo e a un'eccessiva uniformazione, e spingere alla mediocrità chi ha un eccessivo bisogno di essere accettato e benvoluto. Per molti il confine tra amicizia e asservimento al gruppo è molto labile.

■ Etica del lavoro e responsabilità.

È l'allenamento alla vita reale, fatta di impegni, responsabilità e fatica. I bambini e gli adolescenti con la mente «sottoccupata» rischiano di perdere il rispetto di sé, sono pericolosamente inclini ai comportamenti devianti, alla perdita di motivazione e ambizione, a un interesse ossessivo per la propria vita sociale e a ogni tipo di futilità.

■ Sviluppare una mentalità progettuale.

Significa credere che è possibile ottenere risultati utili e gratificanti pianificando bene e a lungo termine le proprie azioni. Soprattutto significa proporsi concretamente delle mete attraenti e puntare a esse con speranza e ottimismo. Il pessimismo è letale per il rendimento scolastico. □

UNA SERRATURA CHE APRE SOLO DALL'INTERNO?

Ci vogliono motivazioni per fare qualunque cosa.
E spesso mancano.

Don Bosco diceva che il cuore dei ragazzi ha una serratura che si può aprire solo dall'interno e pertanto gli educatori devono aspettare pazientemente che la porta dell'interiorità venga socchiusa, per permettere un contatto affettivo efficace. Credo che la voglia di apprendere degli studenti funzioni più o meno nello stesso modo: la motivazione allo studio è questione che ciascuno deve risolvere in prima persona, anche se questo non significa affatto che debba agire in modo solitario o esclusivo. Nessun maestro può entrare nella testa del suo allievo e sostituirsi alle sue capacità intellettuali; è però possibile sostenere e orientare la disponibilità a imparare in vario modo.

■ **Sia la scuola sia la famiglia** hanno, da questo punto di vista, numerose responsabilità: la prima deve preoccuparsi non solo dei saperi da trasmettere, ma della realizzazione stabile di un clima relazionale che renda agevole e interessante condividere la fatica di assimilare determinati contenuti. È una questione che riguarda direttamente il rapporto docente/discenti, ma anche il gruppo classe. Dove si instaura un'eccessiva competizione, o, al contrario, si rinuncia a valorizzare le competenze individuali, c'è il rischio che studiare si trasformi in una corsa a ostacoli o in un ristagno paludoso. La famiglia può partecipare a questo impegno mostrando stima nei confronti degli insegnanti (e dunque evitando quei comportamenti conflittuali e rivendicativi che spesso annullano qualsiasi possibilità di alleanza educativa); supportando i ragazzi nell'impegno domestico (non si tratta soltanto di controllare che i compiti vengano fatti puntualmente, ma di indicare un ritmo e un rigore nello studio che siano coerenti con le capacità di partenza); aiutando i figli a non vivere la vita



Chiara Fantini

La motivazione allo studio è questione che ciascuno deve risolvere in prima persona.

scolastica come un insieme di prestazioni dal quale ricavare un successo immediato e una promessa per il futuro professionale, ma come un itinerario che porta alla maturità umana; favorendo relazioni fra i compagni di classe di tipo collaborativo e solidaristico.

■ Guardare più al processo formativo

che ai risultati di fine anno: sia la scuola sia la famiglia devono insistere su questo punto, creando innanzitutto una conversione di mentalità degli stessi adulti e aiutando gli studenti a essere più esigenti con se stessi e con coloro che partecipano alla loro esperienza formativa. Quando le situazioni di malessere e di fallimento scolastico vengono mascherate con pagelle dalle sufficienze risicate e debiti formativi che si accumuleranno nel tempo senza essere mai colmati, significa non soltanto che le cose vanno male, ma che si stanno creando delle pericolose illusioni e bugie a fronte di crescenti omissioni. Un altro

ambito di riflessione e di intervento condiviso per la scuola e la famiglia sta nella capacità di avanzare proposte formative che siano sufficientemente integrate con la vita quotidiana dei ragazzi – così da apparire loro significative –, ma anche un po' dissonanti, in modo da generare una iniziale curiosità e, progressivamente, il gusto di confrontarsi con ciò che è qualitativamente diverso rispetto all'attuale cultura omologante. Una scuola "specchio" della società oggi non serve a molto, se non a confermare strategie politiche conservative, che impediscono una progettazione del futuro che sia davvero partecipata democraticamente da parte di tutti i cittadini e dalle diverse generazioni.

■ **Ma anche una famiglia statica** dal punto di vista culturale ed esperienziale rischia di rendere un cattivo servizio alle nuove generazioni: la tradizione è una linfa vitale, se è bilanciata dalla tensione all'innovazione e alla progettualità. E il futuro non può essere identificato soltanto con la ricerca di un lavoro: chi educa deve scommettere con i giovani sulla possibilità di creare una migliore qualità della vita, attraverso la messa a fuoco di utopie condivise. Per ottemperare a questo impegno ci vogliono insegnanti appassionati del loro lavoro e quindi capaci di trasmettere entusiasmo; autorevoli sul piano delle competenze pedagogiche oltre che disciplinari, che possano offrire agli allievi percorsi culturali impegnativi ma soprattutto sensati; esperti in didattica, che si preoccupino di rinvenire i modi più idonei a trasferire in modo critico e creativo saperi complessi, così da costruire nella testa dei ragazzi matrici concettuali che accolgano in modo ordinato, ma anche problematico, i contenuti di una cultura reticolare e policentrica. Anche i genitori devono fare la loro parte: rispettosi delle potenzialità dei ragazzi e pronti ad accompagnare la scuola nella scoperta e valorizzazione dei talenti giovanili, devono mostrarsi testimoni contagiosi di una capacità di sacrificio e di fedeltà ai doveri quotidiani. Una casa in cui i figli studiano deve essere riconoscibile dalla sobrietà con cui vengono svolte le diverse attività e dalla capacità di tutti di restare concentrati sui propri impegni, senza dispersione di energie e distrazioni inutili. □

ARTE SACRA: CROCIFISSI

di Filippo Manoni

filippo652@interfree.it

Kendell Geers è nato nel maggio del 1968 a Johannesburg. È un grande artista e un grande critico. Un esponente dell'arte minimalista. Ha esposto nelle maggiori e più prestigiose gallerie del mondo. Vive più spesso a Bruxelles.



KENDELL GEERS IL MINIMALISTA PROVOCATORE

■ **Geers è un po' apolide:** vive qua e là, passa da un albergo all'altro, da una nazione all'altra: porta con sé il suo genio, e in più soltanto il computer, il cellulare e qualche vestito. Minimalista anche nelle cose che servono per il vivere quotidiano oltre che nell'arte. Si può definire un artista "contro". È in effetti contro tutto ciò che tenta di inquadrarlo, di definirlo, di ingabbiarlo, di violentarlo anche solo spiritualmente.

■ **Arte provocatoria la sua.** La sua visione artistica scorge e dipinge una realtà di contraddizioni, di eccessi, di egoismo e spesso di sadismo: "L'unico posto in cui ho trovato la libertà è su Internet – dichiara – il resto è violenza che perseguita ogni immagine... tanto più quella di Cristo inchiodato alla croce". Una violenza che deturpa, che toglie identità, ti lascia solo le forme, quelle di un uomo inchiodato su una croce, senza nome, senza volto, senza generalità specifiche, perché tanti sono stati e sono i poveri cristi inchiodati sulla loro

croce quotidiana, definiti dal loro anonimato. Un Cristo fasciato da un nastro segnaletico: un "segnale" per tutti. "Adoriamo il crocefisso nello stesso modo in cui ci fermiamo a guardare la scena del crimine o un incidente mortale lungo la strada", riconosce con rammarico.

■ **Il suo pessimismo a tinte forti si spinge oltre:** "Oggi Gesù non può salvarci perché ogni sera al telegiornale, vediamo più scene raccapriccianti e più massacri di quelli descritti in tutto l'Antico Testamento". Un'arte quella di Geers che, se stupisce per il suo minimalismo, fa tuttavia anche riflettere e costringe ad andare "oltre", a liberarsi dal materialismo opprimente e ad assumere una preoccupazione di ordine spirituale. Geers disegna il piccolo, il negativo, il semplice, il povero, ma dentro c'è una carica potente di significati... Un esempio su tutti: ha esposto in una teca dentro un'enorme stanza buia, un fiammifero. Un fiammifero contiene un incendio! □

LAETARE ET BENEFACERE...

"DON B." di delVaglio



AFORISMI di Francesco Ferrara

- 1) La vecchiaia è un dono che andrebbe vissuto a vent'anni.
- 2) Il capitalismo è come il colesterolo: buono e cattivo.

MARCO & LISA di Aloi & César



37

GIARDINETTO



QUALE FUTURO?



LA VITA VIOLATA

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it



Prostituzione, abusi e riduzione a nuove forme di schiavitù: la lista "contro la vita" è tragicamente lunga e il turpe fenomeno sembra non fermarsi mai, anzi dà l'impressione di proliferare, soprattutto da quando i flussi migratori di persone che fuggono dalla povertà o dalla guerra si sono fatti più frequenti e massicci nonostante leggi che cercano di tamponare il fenomeno e una vigilanza messa in atto anche con i mezzi più sofisticati.

38



Rubare l'innocenza ai bambini è certamente uno dei più grandi e vergognosi delitti perpetrati dall'uomo.

VALORI IN QUESTIONE

- Cresce la violenza, segno acuto di situazioni di ingiustizia sociale, ma anche di maleducazione, la volgarità ed erotismo senza limiti.
- Si cerca il proprio piacere senza considerare le conseguenze sugli altri, anzi "si compra" il corpo dell'altro o lo si riduce a merce di scambio.
- Dietro una prestazione sessuale a pagamento c'è l'aberrazione della bellezza del corpo e della reciprocità delle persone.
- La prostituzione è dipendenza servile da altri per i loro profitti, l'abbruttimento di persone ridotte a "cose".

I mass media rendono conto frequentemente di situazioni di violenza e di abuso delle persone sotto diverse forme. Quello che preoccupa è l'*escalation* della violenza, molto più presente rispetto al passato. C'è sempre stata violenza nel mondo: guerre, uccisioni, abuso di persone vulnerabili come donne e bambini e altre forme di sopraffazione. Perché cresce la violenza, nonostante una maggiore consapevolezza della dignità della vita e dei diritti umani?

C'è sempre stata violenza nel mondo: guerre, uccisioni, abuso di persone vulnerabili, schiavitù, lavoro minorile e altre forme di sopraffazione.



Certamente è cresciuta la spregiudicatezza, si sono acutizzate situazioni di ingiustizia sociale, la maleducazione, la volgarità, l'erotismo senza freni, si cerca il proprio piacere senza considerare le conseguenze sugli altri, anzi "si compra" il corpo dell'altro o lo si riduce a merce di scambio. Ci troviamo di fronte a gravi violazioni della vita, segno di forte degradazione morale e di vere e proprie



Cosma Salvatore

Masse di minori si spostano anche senza i genitori, spinti dalla necessità o dal miraggio di una vita migliore, o costretti da organizzazioni criminali per i loro loschi profitti.

“strutture di peccato” che riducono le persone a nuove forme di schiavitù. **“Una giovane vita che si è violata o abbiamo violato, è scritto nel portale di un blog su Internet, è la lenta morte della nostra società”.** Non stentiamo nemmeno un po’ a dargli ragione.

RIDUZIONE IN SCHIAVITÀ

La prostituzione, purtroppo, è antica quanto l’uomo, e si tratta di un fenomeno troppo spesso provocato dalla miseria, ma anche, se non soprattutto, per la condizione di debolezza in cui la donna si è sempre trovata nella storia rispetto all’uomo. Questa particolarissima forma di compravendita è stata ed è anche oggi legalizzata presso molti popoli, quasi a porre il sigillo di istituzioni importanti come lo Stato su comportamenti che usano il corpo di un’altra persona – anzi lo comprano quasi fosse una merce – per il proprio piacere, considerando anche il contesto di estrema povertà e vulnerabilità in cui tante donne e bambini si sono trovate e trovano.

Dalla prostituzione non nasce alcuna forma di utilità per lo Stato – a meno che non vogliamo parlare dell’introito delle tasse là dove è legalizzata –, perché la mera soddisfazione degli istinti sessuali degli

CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- Qual è l’impegno delle nostre parrocchie per situazioni di ingiustizia sociale e di erotismo selvaggio?
- Quanto indifferenti ci mostriamo di fronte ai nuovi schiavisti e trafficanti di persone?
- Siamo di quelli che ritengono in qualche modo necessaria o inevitabile la prostituzione?
- Quanto ci tocca la condizione di abuso o di sfruttamento di molti immigrati nei nostri paesi?

individui avviene quasi sempre attraverso la sottomissione e l’abuso di altri individui e in contesti che nulla hanno a che fare con il rispetto delle persone e con la natura della sessualità umana. Dietro una prestazione sessuale a pagamento ci sono l’aberrazione della bellezza del corpo e della reciprocità delle persone, la dipendenza servile da altri per i loro profitti, ma anche la diffusione di gravi malattie e l’abbruttimento di persone ridotte a “cose”, dove ogni dignità è calpestate e ogni diritto conculcato.



Le carrette del mare portano masse di diseredati, di profughi, di fuggitivi verso terre che appaiono come un paradiso... Non sempre però i sogni diventano realtà.

FLUSSI MIGRATORI E COMMERCIO DI PERSONE

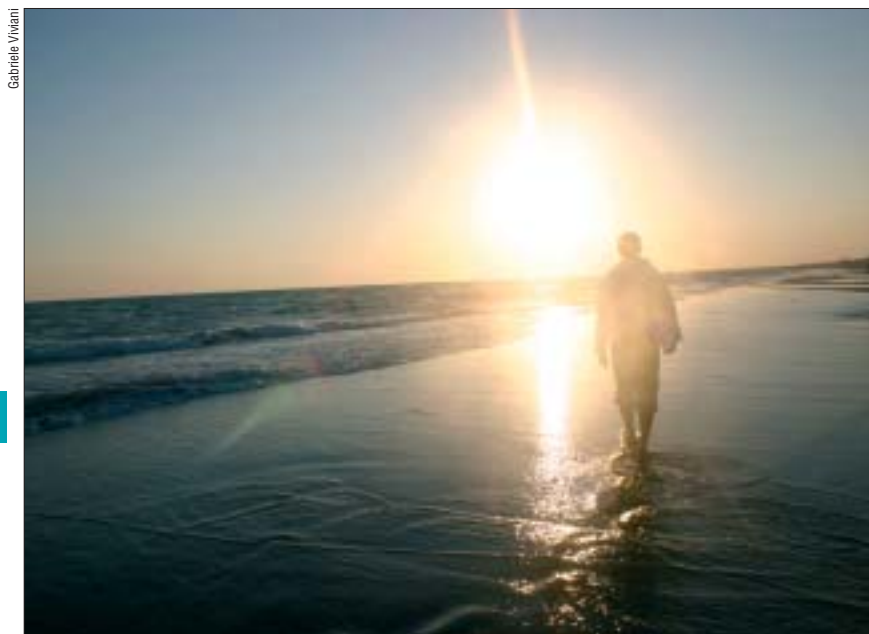
Una delle fonti, e nemmeno la più prospera, che alimenta la prostituzione è costituita dai flussi migratori tipici del nostro tempo (in particolare quelli clandestini), con masse di giovani donne e di minori che si spostano anche senza i genitori, spinti dalla necessità o dal miraggio di una vita migliore, o costretti da organizzazioni criminali per i loro loschi profitti che si consumano sulla pelle dei più deboli. La prostituzione in questi contesti è organizzata e ferocemente controllata. Risulta difficile sfuggire alla morsa del crimine. Ragazze che vengono “sequestrate”, abbindolate, raggirate e costrette a prostituirsi dove decidono il gruppo mafioso o i capibanda, e alle dure condizioni stabilite: procurare alti profitti quotidiani che, sotto la minaccia di torture o di afflizioni fisiche, vanno ad arricchire le tasche dei magnaccia. Un turpe e brutale commercio di corpi che registra episodi sconvolgenti: una ragazza o un bambino dopo essere stati sfruttati per mesi vengono ceduti, dietro lauto compenso, ad altro gruppo, ad altra banda per altri profitti e non di rado altre torture. La reazione delle ragazze o dei bambini porta alla minaccia di rappresaglia crudele estesa anche a parenti, fratelli, sorelle o genitori (Concetti).

Pochi sanno che cosa fare, i dibattiti sono infiniti e si svolgono a tutti i livelli. C’è chi vorrebbe essere più drastico e chi invoca più tolleranza. Ci sembra un problema irrisolvibile a colpi di leggi. I trafficanti agiscono nell’ombra, e spesso sono persone insospettabili che possono trovarsi ovunque.

Ma questi trafficanti di persone, veri e propri schiavisti, che esercitano una padronanza assoluta e violenta su soggetti poveri e vulnerabili, non potranno sfuggire, questo è certo, alla mano di Dio, vindice di ogni ingiustizia. □

AMBIENTE... NON SOLO CLIMA

di Severino Cagnin



La Giornata Mondiale dell'Ambiente del dicembre 2007 ricorda che l'aria pulita è un bene di tutti, ma ridurre l'ozono e i consumi sarà difficile...

Stop alla pesca nei fondali delle isole Eolie, preferiti da tonno e pescespada. Per la mucillagine non si possono gettare le reti da quando essa è cresciuta causa l'aumento della temperatura dell'acqua, che quest'anno non è mai scesa sotto i 17° rispetto ai 13-14 della media stagionale. Si stanno verificando le previsioni di **Una scomoda ve-**

rità, libro e film di Al Gore, che hanno sorpreso il mondo. L'illustre uomo politico e scienziato americano, già vicepresidente USA, ha tenuto più di mille incontri e promosso i concerti del *Live Earth* per rendere l'umanità consapevole della crisi climatica. Per la prima volta un ex presidente degli Stati Uniti, che ha corso per conquistare la Casa Bianca, diventa paladino ambientale. Sarà un buon segno? Certamente sì. Se ormai si muovono i "grossi calibri" della politica – anche se "ex" – vuol dire qualche speranza in più per la nostra terra. I dati e le proiezioni di Al Gore sul prossimo futuro, dopo le prime perplessità, sono finalmente stati presi in considerazione da governi e istituzioni.

 Il 6 settembre è stato inaugurato sulla costa occidentale della Groenlandia il simposio su "**L'Artico: specchio di vita**". Si è celebrato sotto il patrocinio del patriarca ecumenico della chiesa ortodossa Bartolomeo I, di José Manuel Barroso, presidente della Commissione Europea e di Kofi Annan, ex Segretario Generale dell'ONU. Il raduno è stato organizzato da *Religion, Science and The Environment*, un organismo del patriarcato ortodosso, in collaborazione con la Chiesa cattolica. Anche questa edizione, come del resto le altre, è stata la piattaforma per una riunione straordinaria di *leader* religiosi delle tradizioni cristiana, ebraica, musulmana, buddista, induista, giainista e sikh oltre a rappresentanti Inuit e Saami del nord del Circolo Polare Artico, in pratica i padroni di casa, per una speciale preghiera silenziosa per il Pianeta; così hanno dichiarato gli organizzatori.

 **L'importanza di tali iniziative** è del tutto palese: l'allarme per il pericolo di una deriva catastrofica del mondo, anche se sono molti a contestare questo pessimismo, è tuttavia stato lanciato e fa presa ormai non più solo sul popolino. E questo è un bene: sarebbe davvero tragico che l'uomo da custode della natura, come Dio lo ha pensato e voluto, si trasformasse nel suo becchino. □

NON CI STO

di Lorenzo Angelini

Troppo spesso il divertimento del sabato sera è coniugato con le tragedie della strada. Occorre che i giovani stessi siano i primi a non stare a questo gioco spietato.

Luca Lattanzio ha 29 anni, è nato a Milano, vive nelle Marche da quando era poco più che bambino ed è un cantautore *sui generis*: nessuna (per ora) hit di successo nazionale ma tante canzoni offerte all'impegno civile e sociale. Una per l'Associazione Carlo Urbani (AICU), un'altra per le Olimpiadi di Torino con il testimonial di *Medici Senza Frontiere* e adesso questa *Non ci sto* a supporto della campagna per la sicurezza stradale **Basta un attimo**. L'iniziativa è promossa da Assogiovani e Forum nazionale dei Giovani con il patrocinio dei ministeri competenti ed è rivolta ai giovani che "vivono" la notte e mettono a repentaglio la loro vita e quella di molti altri con comportamenti incoscien-



ti. Le canzoni, in casi come questi, al di là della mera espressione artistica o del banale fine di lucro, diventano mezzo di comunicazione, sfruttando l'enorme autorevolezza che il linguaggio musicale si è guadagnato sui giovani. È indubbio, infatti, che ormai la coscienza dei ragazzi e dei giovani si forma in gran parte sui media e le canzoni imposte dal mercato, con la loro



musica, le loro parole e le immagini dei video, incitano spesso a comportamenti trasgressivi, violenti, autolesionisti se non addirittura illegali e senza morale. Ben vengano, quindi, prodotti in controtendenza an-

che se per farsi notare hanno bisogno dell'etichetta di una campagna o di un'associazione: non per questo esprimono meno il "sentire artistico" dei loro autori.

■ Il testo di *Non ci sto* svela quel perverso meccanismo per cui il divertimento non sembra pieno se non si regredisce fino ad annullare le proprie normali responsabilità: verso la propria dignità di persona, verso la vita, verso chi ti vuole bene, verso chi incroci per strada. Il linguaggio è semplice, diretto, forse al limite della banalità, ma non si presta ad ambiguità o fraintendimenti. La musica attinge a piene mani ma con sapienza al genere *dance*. La melodia è ridotta all'osso per fare spazio all'incalzare ritmico e alla comprensibilità del testo; l'arrangiamento fatto di batteria, suoni sintetici avvolgenti e poco altro "cattura" l'attenzione fin dal riff iniziale. L'interpretazione, volutamente in contrasto con il genere, è leggera, candida, allegra e mai sopra le righe invitando a smantellare l'equivalenza tra ballo e sballo. Una canzone che lascia scatenare il fisico, ma mette in moto anche il cervello. □

NON CI STO di Luca Lattanzio

È sabato e ti vuoi divertire, / è sabato sera e ti va di ballare, / ma mettili la testa, / altrimenti no - Non ci sto

Se pensi che ballare / e poi sballare al volante, / sia un modo di affermarsi / di nascondersi un istante.
Allora no - Non ci sto
Se credi che la strada / sia come una pista, / che la sniffi e sei padrone, / di un problema senza testa.
Allora no - Non ci sto.

Perché poi non sei da solo, / nella strada del ritorno, / c'è qualcuno che ti aspetta / domani è un nuovo giorno e nessuno vuole piangere per te.
È soltanto una canzone, / non la solita morale / ma è troppo il dispiacere / per chi ti vuole bene.

Fermati un istante, accosta, / poi con calma partirai.
Piano, Piano / altrimenti no - Non ci sto.

Se si parte tutti insieme, / almeno uno che fa il turno, / Perché essere un amico / non è sempre dire sì, se si rischia, Allora no! - Non ci sto.
Se si può per una notte, / divertirsi e non strafare, / e ci vuole più coraggio
Perché a volte trasgredire e dire no - Non ci sto.

Perché poi non sei da solo, / nella strada del ritorno, / c'è qualcuno che ti aspetta / domani è un nuovo giorno e nessuno deve piangere per te.
È soltanto una canzone, / ma ascolta le parole / perché è troppo il dispiacere / per chi ti vuole bene.
Fermati un istante, / accosta poi con calma partirai.
Piano, Piano / altrimenti no - non ci sto.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati ed Eredità**. Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili

"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 - Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 - Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

I NOSTRI MORTI

POZZEBON sig. Danilo, exallievo salesiano,
† Milano, il 06/12/2004, a 53 anni

Nel terzo anniversario della morte, il BS ricorda un exallievo speciale, il signor Danilo Pozzebon, che ha fatto del lavoro sacrificato e onesto la sua bandiera. Dal nulla ha fondato un'azienda a carattere familiare che ha raggiunto con il tempo i 20 operai. Lui li chiamava "i suoi ragazzi", ed essi lo ricambiavano. Dopo la sua prematura scomparsa, essi hanno dichiarato tutto il loro rimpianto: "... Ci siamo sentiti parte di una famiglia con un padre generoso e severo... e glorioso". Credente convinto, devotissimo di Don Bosco, ricordava con piacere e riconoscenza i suoi antichi professori di Castello di Godego. Instancabile nel lavoro, aveva una "forza inesauribile e la volontà di un leone", dicevano di lui i suoi collaboratori. Familiari e operai hanno speciale che l'hanno voluto ricordare con una grande festa, una specie di *Oktoberfest*. Lui avrebbe voluto così.

BO sac. Piero, salesiano,
† Torino, il 19/06/2006, a 77 anni

Un salesiano doc, pieno di iniziative, allegro, prezioso amico e consigliere di schiere di ragazzi che hanno trovato in lui un punto di riferimento sicuro. Era accogliente ed esigente nello stesso tempo, uomo che "sapeva incontrare" perché sapeva amare. Don Piero è stato un prete a tutto tondo che nella gente che l'avvicinava sapeva cogliere i segni di Dio. Mai sazio di giovani, non si accontentava di attenderli, ma li andava a cercare poi riusciva a trascinarli nella "casa per tutti", l'oratorio, l'istituzione che egli ha amato di più, e a cui ha dedicato il meglio della sua intelligenza, delle sue capacità organizzative e della sua generosità apostolica. La sua eccezionale sensibilità sacerdotale e missionaria l'ha spinto anche verso i più emarginati, cui ha saputo dare speranza e additare il Cielo. A un anno e mezzo dalla morte è ancora nella mente e nel cuore di tante persone.

PALMIERI sig.ra. Concettina, Volontaria di Don Bosco,
† Napoli, il 25/03/2006, a 85 anni

Ha dedicato la sua vita ai ragazzi, insegnando italiano, latino e greco presso i licei scientifici e classici a Napoli. Conosciuti i salesiani, ha sentito il bisogno di entrare a far parte della famiglia e con stile e garbatezza ha cercato di seguirli. Successivamente è diventata "Volontaria di Don Bosco" facendo la prima professione nel luglio 1965. Nonostante i suoi impegni di docente trovava il tempo per partecipare a giornate di ritiri, raduni ed esercizi spirituali. L'unico suo cibo era divenuto ormai negli ultimi sei/sette giorni Gesù Eucarestia di cui era devotissima. Per il suo funerale è stato portato da Cerignola uno stendardo di san Giovanni Bosco, a testimonianza del suo amore per il santo dei giovani e della sua appartenenza religiosa. La ringraziamo per tutti gli insegnamenti che ci ha dato, le parole, le cure, i rimproveri, le raccomandazioni, le esortazioni, le catechesi.

ZUCCHET sac. Marcello, salesiano,
† Castelfranco Veneto (TV), il 14/07/2007, a 95 anni

Fu tra quella schiera di giovanottoni chiamati "figli di Maria" che, faticando negli studi, con tenace volontà e soprattutto con dinanzi la meta da raggiungere - il sacerdozio - riuscirono a fare miracoli. Salesiano a 27 anni, sacerdote a 35. Buon senso e doti pratiche messe insieme a laboriosità, fan sì che gli vengano affidati compiti amministrativi. Sarà economo a Trento e a Venezia San Giorgio, direttore a Venezia Alberoni e a Mezzano di Primiero. Se sommiamo a uno a uno gli anni d'amministrazione sono ben 37. Gli "affari" però non l'hanno mai distolto dai suoi doveri religiosi e sacerdotali. Animo delicato, di molta preghiera, quasi scrupoloso negli impegni di vita religiosa, gli ultimi vent'anni di vita sarà un buon maestro di spirito nell'accostare le anime nel sacramento della penitenza. (O. Paron)

SEMENZANO sig.ra Adele in Annoè, cooperatrice,
† Noale (VE), il 29/01/2007, a 99 anni

Adele è la prima di dodici figli di una famiglia di solide virtù cristiane. Sposata nel '38 ha due figli che educa cristianamente con attenzione e trepidazione nel furore della 2ª Guerra Mondiale. Molte mattine d'inverno sveglia il primogenito e con passo veloce e furtivo si reca alla prima messa per poter tornare a casa al sorgere del sole e non pesare sul lavoro. Il primogenito Ernesto lascia la casa per entrare nel collegio salesiano e unirsi ai figli di Don Bosco come salesiano laico. Ella continua a governare la casa e la sua numerosa prole, a consolidare rapporti fra famiglie, a prestare aiuto a chi ha bisogno, sempre con umiltà e forza d'animo. Accetta la vecchiaia con serenità, ringrazia per ogni attenzione prestatale, non fa pesare su altri i suoi incomodi. Nelle ultime settimane della sua lunga e operosa vita ripete a fior di labbra l'Ave Maria, la preghiera tante volte da lei suggerita ai suoi bambini prima di addormentarli.

"Reciso in terra
torna a fiorire
nel giardino di Dio"



Agnese Gasparotto



Dicembre

L'ANIMALE FANTASTICO DEL MESE

MINOTAURO

Nella mitologia greca, corpo umano e testa di toro, figlio di un toro divino e di Pasifae, regina di Creta. Minosse lo rinchiuse nel labirinto di Cnosso, e Atene doveva inviare sette giovani e sette fanciulle da offrire in pasto al Minotauro. Teseo, figlio del re ateniese Egeo, riuscì a ucciderlo e a uscire dal labirinto grazie al "filo", suggeritogli da Arianna, la figlia di Minosse. L'animale è citato nelle "Metamorfosi" di Ovidio e nell'"Inferno" dantesco (XII, 11-25), dov'è guardiano dei violenti. Nel Medioevo, il mostro ha valenza negativa. Il labirinto, invece, assume due significati: il peccato, causato dalla confusione mentale o, all'opposto, il riscatto e la risurrezione. Teseo, infatti, è paragonato a Davide che sconfigge Golia, oppure a Cristo che vince la morte. Non a caso percorsi labirintici sono presenti anche nelle pavimentazioni di chiese e cattedrali.

VITA DA PAPI

- 1° dicembre 1521: muore **Leone X**; Giovanni de' Medici. Nel 1830, muore **Pio VIII**, Francesco Saverio Castiglioni.
- 2 dicembre 537: muore papa **Silverio**, santo.
- 3 dicembre 1154: muore **Anastasio IV**, Corrado della Suburra.
- 4 dicembre 1334: muore **Giovanni XXII**, Jacques Duèse. Nel 1563, sotto **Pio IV** si chiude il Concilio di Trento.
- 5 dicembre 1443: nasce Giuliano della Rovere, futuro **Giulio II**.
- 6 dicembre 1352: muore **Clemente VI**, Pierre Roger, quarto papa d'Avignone.
- 7 dicembre 1254: muore **Innocenzo IV**, Sinibaldo Fieschi.
- 8 dicembre 1854: **Pio IX** proclama il dogma dell'Immacolata Concezione. Nel 1965, **Paolo VI** chiude il Concilio Vaticano II.

AUGURI

Italia: Buon Natale e Buon Anno
Francia: Joyeux Noël et Bonne Année
Germania: Frohliche Weihnachten und ein gutes Neues Jahr
Gran Bretagna: Merry Christmas and Happy New Year
Spagna: Feliz Navidad y próspero año nuevo

- 9 dicembre 1565: muore **Pio IV**, Giovanni Medici di Marignano. Nel 1669, muore **Clemente IX**, Giulio Rospigliosi.
- 10 dicembre 1508: a Cambrai si stipula la Lega contro Venezia, voluta da **Giulio II**.
- 11 dicembre 384: muore **Damaso I**, santo.
- 12 dicembre 1254: è eletto **Alessandro IV**, Rinaldo di Jenne.
- 13 dicembre 1124: muore **Callisto II**, Guido di Borgogna. Nel 1294, **Celestino V** rinuncia al papato. Nel 1521, nasce Felice Peretti, futuro **Sisto V**.
- 14 dicembre 867: è eletto **Adriano II**.
- 15 dicembre 687: è eletto **Sergio I**, santo. Nel 1124, è eletto Onorio II.
- 16 dicembre 955: è eletto **Giovanni XII**, Ottaviano dei conti di Tuscolo.
- 17 dicembre 283: è eletto **Caio**, santo, nel 384, **Silicio**, santo.
- 18 dicembre 1352: è eletto **Innocenzo VI**, Étienne Aubert.
- 19 dicembre 401: muore papa **Anastasio I**, santo. Nel 1370, ad Avignone, muore **Urbano V**, Guillaume de Grimoald, beato.
- 20 dicembre 217: muore papa **Zefirino**, santo.
- 21 dicembre 1878: è ordinato sacerdote Giacomo Della Chiesa, futuro **Benedetto XV**.
- 22 dicembre 1536: **Paolo III** crea cardinale Giovanni Ciochi del Monte, poi suo successore (Giulio III).
- 23 dicembre 619: è eletto **Bonifacio V**, napoletano.
- 24 dicembre 640: è papa **Giovanni IV**. Nel 1294, è eletto **Bonifacio VIII**, Benedetto Caetani.
- 25 dicembre 795: muore **Adriano I**. Nell'800, papa **Leone III** incorona Carlo Magno.
- 26 dicembre 268: muore papa **Dioniso**, e nel 418, muore papa **Zosimo**, santo;
- 27 dicembre 1717: nasce Giovanni Angelo Braschi, futuro **Pio V**.
- 28 dicembre 1990: papa **Wojtyła** va a sciare sul Gran Sasso.
- 29 dicembre 1939: **Pio XII** si reca in visita ufficiale da re Vittorio Emanuele III.
- 30 dicembre 1370: è papa **Gregorio XI**, Pierre Roger de Beaufort.
- 31 dicembre 335: muore **Silvestro I**, santo.

IL MESE

Savina Jemina



Giovanni XXII



Leone X



Paolo III



Sergio I

LA SALUTE DEL MESE



OSSIDO DI CARBONIO E «BOTTI»

L'ossido di carbonio è un gas inodore e incolore, prodotto dalla combustione di benzina, kerosene, carbone o legna, da stufe e fornelli difettosi o datati (la fiamma gialla, anziché blu, è segno di funzionamento cattivo). L'ossido di carbonio provoca mal di testa, vertigini, difficoltà respiratoria e perdita di coscienza (si rischia di morire senza accorgersene). Il primo gesto di soccorso è aprire finestre e porte, spegnere la stufa e portare la persona infortunata all'aria aperta. Nei casi più gravi, chiamare l'ambulanza. molta attenzione richiedono anche i "botti": acquistare soltanto quelli autorizzati e con micce lunghe, usarli all'aperto, non puntarli verso finestre e balconi, non raccogliere quelli inesplosi. Infine, quando si stappa la bottiglia di spumante, evitare il "botto": il gesto è poco signorile, e il tappo che fuoriesce in velocità può danneggiare volto e occhi.

UN ANNO DI BS

Un anno intenso, contrassegnato da articoli e rubriche diverse, che hanno spaziato in numerosi campi dello scibile: Chiesa, Stato, scuola, tempo libero, giovani, politica, economia, cultura, morale, pedagogia, attualità, missioni, lettere (di risposta o di riflessione), imprese di comunicazione, vite esemplari, rubriche di svago, strisce per un sorriso, provocazioni per un dibattito, profili, ecc. Il tutto incorniciato dall'articolo di fondo del Rettor Maggiore dei salesiani quasi a dare il "la", la nota d'inizio della sinfonia del mese.

■ **Un melting pot** – direbbero gli inglesi, oggi di moda almeno come lingua – una cascata di temi diversi, notizie, opinioni, interrogativi, date e dati... Unico lo scopo: il mondo, questo mondo, è passibile di cambiamento. **In meglio!** Occorre che ciascuno rinunci a un pezzettino della propria libertà per il bene di tutti. Occorre soprattutto che i credenti non demordano dal bene; genitori e insegnanti, professionisti e operai, casalinghe e manager, tutti sono chiamati a dare il loro apporto, piccolo che sia, per una società migliore, una Chiesa più viva, una famiglia più unita, una natura più rispettata, una fede più vissuta...



L'annuale Concerto di Natale, che si terrà il 9 dicembre al teatro filarmonico di Verona e sarà trasmesso il 24 alle ore 21,00 è quest'anno a favore della Fondazione "Don Bosco nel Mondo" che devolgerà i proventi agli orfani e profughi del Darfur, di cui si occupano i salesiani del Sudan.



“ I ragazzi in fuga dalla guerra del Darfur hanno bisogno di case e di scuole:

AIUTACI A COSTRUIRLE!

Dal 22 al 26 dicembre invia un **sms solidale** del valore di **1 euro** al numero **48585** (da tutti i cellulari Vodafone, Tim, Wind e 3) oppure chiama lo stesso numero da **rete fissa** Telecom Italia donando **2 euro**

”

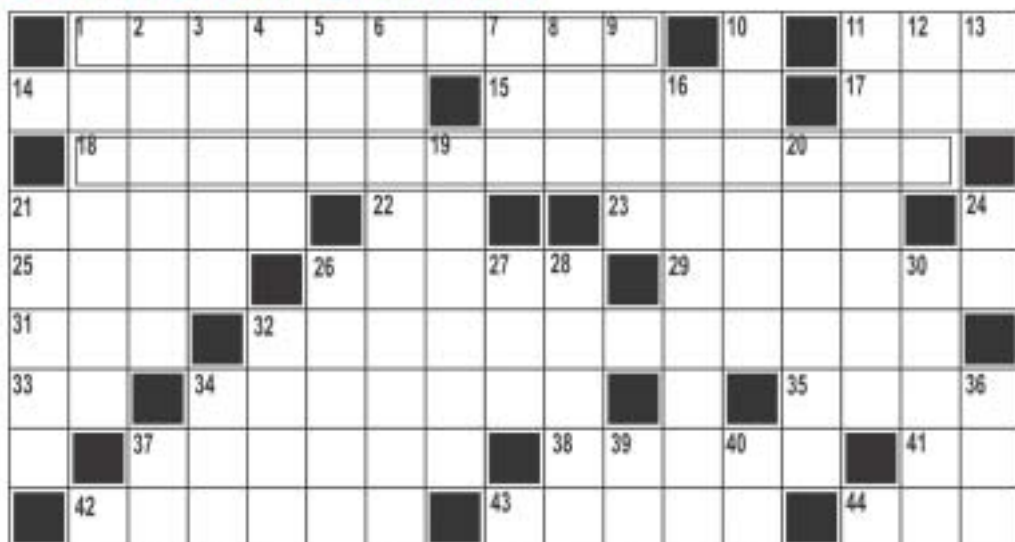


Il Cruciverba •

Santuari d'Italia

di Roberto Desiderati

Visitiamo i
luoghi di culto
del nostro paese,
i più conosciuti
e i meno noti.
Rilassandoci.



A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario.

Definizioni

ORIZZONTALI 1-18. Vedi foto - 11. Si "paga" quando la pena è meritata - 14. Vanta con ostentazione i propri meriti - 15. Alfredo campione di ciclismo degli anni '30 - 17. Un minerale capace di suscitare avidità - 21. La barba ne è "l'onore" - 22. I raggi ultravioletti - 23. Il coraggio di rischiare - 25. L'articolazione del bacino - 26. Sostanze simili agli zuccheri che si traggono dal grano - 29. Afflitto, mesto - 31. Rilassarono Annibale a Capua - 32. Fu viceré d'Etiopia e strenuo difensore dell'*Amha Alagi* - 33. Si ripetono nella radura - 34. Distesa di sabbia - 35. Pezzi di stoffa - 37. La città col Castello del Buonconsiglio - 38. Lamiera sottile e ricoperta di stagno - 41. Le iniziali di *Asimov*, scrittore - 42. Larghi piatti usati per portare le vivande - 43. Fatto di cera - 44. Il simbolico "zio" degli *Usa*.

VERTICALI 1. Città della Calabria - 2. Alberi di agrumi - 3. Colore - 4. Espressione della voce - 5. Esiste... solo a metà! - 6. Quelli personali si esibiscono a richiesta - 7. Pari nella bambola - 8. Fu sposa di Giacobbe - 9. Prefisso che vale "all'interno" - 10. Vessillo dei legionari romani - 11. Ricoprono il 30% delle terre emerse - 12. Istituto per la Ricostruzione Industriale - 13. Un tipo di farina - 16. Non vicino - 19. Il *Publio*, poeta latino delle *Metamorfosi* - 20. Una parte del maiale - 21. Gli indigeni della Nuova Zelanda - 24. Io - 26. Luogo ridente - 27. Preposizione composta da "di" più "il" - 28. Profeta d'Israele (j=i) - 30. La musa della commedia - 32. Per i greci era il dio della guerra - 34. Fa binomio con "*labor*" - 36. Al centro del baciamento - 37. Taranto (sigla) - 39. Andata e ritorno - 40. La fine di tutto.

La soluzione nel prossimo numero.

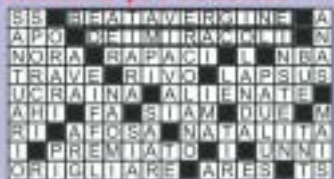
LE SPOGLIE TRAFUGATE

Nella città di Bari, perso da poco il ruolo di capitale dell'Italia meridionale, fu costruita un'imponente Basilica in stile romanico. Già dall'architettura esterna si legge la storia di questo edificio che sembra ispirato più alla struttura di un castello che di una chiesa. Va detto, infatti, che nel periodo normanno fu usata più volte come fortezza per via della posizione che occupava, utile alla difesa della città. L'accesso alla Basilica avviene attualmente dal Lungomare e superato l'arco di ingresso si coglie l'aspetto medievale della struttura che, nonostante la varietà e complessità, rivela

una forte unità compositiva. Infatti, la maggior parte della decorazione (architettonica e scultorea, oltre a quella pittorica



SOLUZIONE del numero precedente



scomparsa) può essere datata al XI e XII secolo. La tradizione vuole che i baresi nel 1087, nel desiderio di mantenere alto il prestigio della città e di rinvigorire il flusso commerciale in declino, trafugarono da Myra (in Turchia) le reliquie di S. Nicola. La presenza di queste reliquie avrebbe suscitato un notevole flusso di pellegrini, essendo Nicola il Santo più venerato a quel tempo. La grande impresa, portata a termine da una settantina di marinai, rese necessaria la costruzione della chiesa al fine di custodire le reliquie del Santo venerato anche dagli ortodossi, in special modo i russi. La sua edificazione segna l'unione e la mescolanza con la cultura greco-ortodossa, di cui ne ha risentito tutta la Puglia durante i secoli. Nella cripta della Basilica di San Nicola, ogni giorno, si tengono le messe della Chiesa Ortodossa e di giovedì, giorno dedicato al culto del santo, diventa il punto di incontro dei fedeli appartenenti a confessioni cristiane diverse.

UNA FIDUCIA MAI DELUSA

Dal giorno in cui ho saputo che mia figlia era in attesa del suo primo bambino, dopo una gravidanza extrauterina, io l'ho affidata a **san Domenico Savio**, il grande protettore delle mamme e delle culle. In tutto ciò che ho chiesto a questo santo per mia figlia, sono sempre stata esaudita. Tutti i giorni ho fatto la novena a san Domenico Savio. Ho donato l'abito a mia figlia perché l'indossasse. Essa l'ha sempre portato con sé, anche nella sala parto, e ora l'ha messo nella culla del suo piccolo Piercarlo. Anche il primo nipotino Antonio, figlio di mio figlio Roberto, ho affidato alla protezione del santo, pregando personalmente presso il suo altare nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Lo invoco sempre, affinché protegga questi miei nipotini e le loro mamme.

*Gilio Antonio,
Vaglio Basilicata (PZ)*

to, a San Donà di Piave, un sabato pomeriggio siamo partiti per raggiungere quella località. Ci siamo fermati in preghiera davanti all'urna, chiedendo la grazia di poter avere, io e mia moglie, un altro figlio. Solo dopo pochi mesi Raffaella era incinta. In ciascuno di noi si mescolavano gioia e paura; abbiamo richiesto l'abito di san Domenico Savio, ricevuto con grande gioia nel luglio 2004, e ci siamo affidati al Santo, recitando la novena ogni sera. Il 2 febbraio 2005 è nato un bellissimo bambino biondo, con gli occhi azzurri. Per riconoscenza del dono ricevuto e garanzia di protezione, l'abbiamo chiamato Domenico. Anche una coppia di nostri amici sono stati aiutati da san Domenico Savio, quando al quarto mese di gravidanza la mamma ha contratto il citomegalovirus, assai pericoloso, poiché induce al 40% la possibilità di infettare il bambino che si porta in grembo. Questi nostri amici, sentita la nostra esperienza, si sono affidati a Domenico Savio e il 5 gennaio è nata una bellissima bambina, di nome Charlotte, miracolosamente sana.

Zoia Claudio, NN

ASPETTANDO ANGELICA MARIA

Dopo un certo periodo dalle nozze, ci siamo imbattuti in un problema che ci impediva di concepire il frutto del nostro amore. Una cara zia, con molta discrezione e fede, ci ha fatto conoscere la biografia di **san Domenico Savio** e ci ha parlato della sua intercessione a favore delle mamme in attesa. Anche noi abbiamo percepito la straordinaria efficacia di questo piccolo santo dopo aver iniziato a pregarlo con fiducia. Tutto è andato miracolosamente bene: tra qualche settimana ci accingiamo ad accogliere la nostra primogenita Angelica Maria, che affidiamo ancora alla protezione della Madonna e di san Domenico Savio, affinché nasca in salute e soprattutto cresca nella Grazia di Dio.

Alessandro e Marilena, Genova

GIOIA DI ESSERE MAMMA

Mi chiamo Cristina, di 31 anni, sposata da due anni e mezzo. Dal 7 ottobre, giorno della nascita di mio figlio Francesco, sono una persona totalmente felici.



Mamma Margherita.

TROVATA LA CURA GIUSTA

Sono una donna di 47 anni, sposata, madre di un ragazzo di 16 anni, exallieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel 1983 per la prima volta provai

delle crisi di labirintite che da allora andarono aumentando. Dovetti sottopormi a visite specialistiche e ad esami neurologici, senza trovare alcun rimedio. Unica causa dei disturbi si riteneva che fosse l'ansia. Nel frattempo mi sono sposata. Un giorno del 1997 venni a conoscenza, tramite mio padre, di un medico di Milano che durante un'intervista aveva descritto tutti i miei sintomi. Presi un appuntamento con lui e cominciai a pregare **Mamma Margherita**, affinché mi aiutasse a trovare una cura efficace a questi disturbi. Il medico diagnosticò vertigine parossistica posizionale, curabile con adeguata ginnastica e assunzione di qualche pastiglia. Con profonda soddisfazione mia e dei miei familiari, ora ho trovato la cura che entro pochi giorni mi fa passare la crisi. Lo debbo anche alle preghiere rivolte con insistenza a Mamma Margherita.

M.M., Torino

ce. Esattamente un anno fa, ero in attesa di una bambina, ma a 40 giorni la gravidanza si è fermata e io sono caduta in una disperazione totale: piangevo ogni giorno e mi chiedevo perché il Signore aveva preso il mio bambino. Ero diventata gelosa verso tutte le mamme che incontravo per strada con i loro bambini. Un giorno, dopo l'ennesima crisi di pianto, una mia amica mi ha parlato dell'abito di **san Domenico Savio** e di tante grazie che il santo concede alle mamme. Mi procurai l'abito, lo misi al collo fin dal giorno in cui lo ricevetti. Ogni giorno imploravo il santo di darmi la gioia di essere mamma. Lui ha ascoltato le mie preghiere, donandomi Francesco.

Nona Cristina, Favara (AG)

PIANGEVO E PREGAVO

Sono sposata da sei anni, mamma di due bambine, Sara (quattro anni) e Alice (sei mesi). Quando decidemmo di avere il secondo figlio, la mia gioia era grande. Lo desiderammo per qualche mese, ma invano. Decisi di abbandonarmi alla Divina

Provvidenza. Intanto mi sottoposi a una cura per un'infezione che avevo scoperto. Dopo la cura, scoprii di essere incinta ma, temendo per la salute del bambino, indossai l'abito di **san Domenico Savio** senza mai toglierlo. Ogni giorno piangevo e pregavo il santo, affidandogli la mia bambina. Il 23 settembre 2005, con nostra grande gioia, nacque Alice, bella e sana.

*Bracco Graziella,
Pocapaglia (CN)*

STORIA TRAVAGLIATA

La mia storia travagliata di mamma comincia con Leonardo, il mio primo bambino, morto il 4 maggio 2002, il giorno prima che lo partorissero. Ringrazio Dio d'avermi sempre sostenuta con la fede. Non ho mai perso la speranza di avere prima o poi un altro bambino. Ho pregato incessantemente **san Domenico Savio**, con la novena e la preghiera della mamma in attesa. Ho indossato il suo abito fino al giorno del parto di Francesco Maria, avvenuto il 23 aprile 2005. Ho conosciuto la potenza del piccolo grande santo Domenico Savio tramite una mia amica, che mi consigliò di procurarmi e d'indossare il suo abito miracoloso. Sia lode a Dio che realizza sempre ciò che promette.

Catanese Luisa, Terni



Don Ignazio Stuchly **Mons. Ottavio Ortiz**

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.



LA GIOIA DI SENTIRSI GENITORI

Mi chiamo Claudio e sono papà di due bellissimi bambini: Emanuele di 7 anni e Domenico di 18 mesi. Il 5 settembre 2001 era nata Valentina, ma a causa di una rara malattia al cuore morì dopo solo otto ore di vita. Per il tremendo dolore mia moglie Raffaella, dopo circa un anno dall'accaduto, cadde in depressione, e dovette poi ricorrere a specifiche cure antidepressive, fino all'inizio del 2004. Era nostro desiderio di avere un altro figlio, di riscoprire e provare la gioia di essere ancora papà e mamma, ma la paura era tanta. Casualmente abbiamo incontrato un sacerdote salesiano che ci ha parlato di **san Domenico Savio**, protettore delle mamme in attesa. Durante i mesi di febbraio/marzo 2004 l'urna di vetro con il corpo di san Domenico Savio veniva portata in pellegrinaggio attraverso varie città d'Italia. Quando giunse nel Vene-



Mons.

FLAVIO GIOVENALE

Piemontese di Murello (CN).

A 20 anni era già in Brasile.

È stato direttore, economo, vicario in varie case. Era economo ispettoriale quando fu nominato vescovo di Abaetetuba.

• **Monsignore, ci dà qualche dato della sua diocesi?**

È presto detto: 30 km² di superficie, 415 mila abitanti, l'82% cattolici, gli altri appartenenti ad altre confessioni cristiane, facenti capo ai neopentecostali.

• **Quali sono i grandi problemi del suo territorio?**

Gliene elenco quattro. Le sette, molto aggressive che hanno il loro punto di forza nella teologia della prosperità: "Se sei santo sei ricco, se sei povero vuol dire che sei peccatore!". La scarsità del clero: ho solo 14 preti diocesani e 14 saveriani. Questo vuol dire che riusciamo a garantire la messa a tutte le comunità parrocchiali della diocesi non più di 2 volte l'anno. Ad alcune una volta al mese. Solo la cattedrale ha una messa tutti i giorni. La mancanza di lavoro: c'è una fortissima migrazione dalle campagne, perché i villaggi non offrono alcuna possibilità, hanno solo la scuola elementare, ma non ci sono ospedali né altri servizi essenziali. In città si cerca scuola, lavoro e salute. Abaetetuba è sul Rio Tocantins vicino alla foce che forma un tutt'uno con quella del Rio delle Amazzoni: una foce di 200 km con una sessantina di isole che purtroppo sono diventate basi per la droga. E questa è la quarta piaga! Purtroppo.

• **Avete pensato a qualche rimedio?**

Certo. Non facciamo che pensare ai rimedi. Il primo e più importante è, come puoi immaginare, l'**educazione** attraverso la scuola. Questo è il motivo per cui la diocesi gestisce quattro grandi scuole che vanno dall'asilo alla maturità superiore. Il secondo rimedio, essenziale per un territorio come quello che mi è toccato in sorte, non può che essere la **scuola professionale** che apre le porte al lavoro. La nostra è il "*Cristo Trabalhador*" che ha corsi di informatica, artigianato, moda, alimentazione, giardinaggio, imprenditorialità. Terzo rimedio: l'**oratorio**. Da poco abbiamo inaugurato l'oratorio *Salvo D'Acquisto* con l'aiuto della "Carlo Marchini ONLUS" di Brescia e della "Lumbelumbe ONLUS" di Roma fondata dai carabinieri italiani. Al Salvo D'Acquisto non si va per il tempo libero, lì c'è il "tempo occupato"; è vero che si pratica lo sport, si fa amicizia, ecc. ma soprattutto ci sono corsi di informatica, ci sono il doposcuola, l'ambulatorio medico e si fa vaccinazione e prevenzione...

• **Insomma un oratorio di servizi...**

Precisamente. Questo ci permette di guardare con più serenità al futuro. Anche perché nei dintorni sta sorgendo, ed è ormai arrivata a buon punto, la più grande fabbrica del mondo di alluminio. Una struttura del genere oltre a portare il beneficio indispensabile del lavoro porta con sé, come ben sappiamo, anche non pochi problemi ambientali, morali, di micro e macrocriminalità, ecc. Prepareremo i nostri ragazzi a questo impatto industriale. E che Dio ce la mandi buona!

FOCUS

SHIKÒ

È una bambina di strada fin da quando aveva 4 anni. Ha imparato a sopravvivere mendicando e spesso rubacchiando. Sempre in fuga dagli abitanti che non sopportano gli *street children* e i poliziotti che li tallonano per punirli o rinchiuderli in qualche struttura... Non ha futuro, non pensa di diventare grande. Ha subito ogni sorta di violenza, perché la strada è crudele. La diocesi di Nairobi per cercare di alleggerire questa pesante situazione dei bambini ha messo in piedi un'associazione i cui operatori cercano le bambine di strada per strapparle da quella brutalità. Molte di loro, senza famiglia, perché distrutta dalla fame, dall'alcool o dall'aids, hanno finito per accettare la strada come il loro ambiente naturale, ed è una tortura reinserirsi nel mondo civile, rinchiudersi in strutture, rinunciare alla colla, all'alcool, al fumo... Shikò, capitata nella rete benefica dell'associazione di padre Kirito, ha fatto una fatica boia per capire e accettare di ribaltare come una calzetta la propria vita. Ma ce l'ha fatta, anzi è riuscita anche a raccontare la sua storia, che è diventata un libro edito dalla Sperling & Cuper, che ha per titolo semplicemente il suo nome. Auguri Shikò... per il tuo futuro.



TAXE PERÇUE

TASSA RISCOSSA

PADOVA C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

INSERTO CULTURA
di Maria Antonia Chinello
RaDio for You



CASA NOSTRA
di Martina Crivello
Il teatro di Don Bosco (1)



CHIESA
di Silvano Stracca
Quo vadis Europa? (14)



VIAGGI
di Giancarlo Manieri
Ceferino, che era costui?